

RASSEGNA STAMPA
del
07/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 06-12-2010 al 07-12-2010

L'Adige: <i>Vigili del fuoco in stato di agitazione</i>	1
L'Adige: <i>Sulla strada della riforma della protezione civile trentina, con la costituzione della Centrale unica di</i>	2
L'Adige: <i>PAOLA MALCOTTI LEDRO - Angeli custodi del territorio</i>	3
L'Adige: <i>Pronto il piano per l'8 dicembre</i>	4
L'Adige: <i>Escursioni pericolose in quota</i>	5
L'Adige: <i>Quasi sette interventi al giorno Calano però gli incendi boschivi</i>	6
L'Arena: <i>Sulla neve con le ciaspole? Fate il pieno di prudenza</i>	7
L'Arena: <i>La pioggia fa crollare pure un muro in centro</i>	8
L'Arena: <i>Attrezzatura, abiti caldi esperienza e cautela</i>	9
L'Arena: <i>Colera, l'incubo di Haiti I morti sono oltre 2mila</i>	10
L'Arena.it: <i>«L'Arva è indispensabile ma anche pala e sonda»</i>	11
L'Arena.it: <i>Quattro amici si salvano dalla valanga</i>	12
Brescia Oggi: <i>Ancora neve ad Ovest, ma il gelo è dato in calo</i>	13
Bresciaoggi(Abbonati): <i>La neve cambia in pioggia disagi limitati per la viabilità</i>	14
Cittàdellaspezia.com: <i>Situazione meteo ancora difficile su strade e autostrade genovesi dove questa</i>	15
Cittàdellaspezia.com: <i>Maltempo/ A7 chiusa fra Serravalle e Bolzaneto in direzione Genova</i>	16
Corriere Alto Adige: <i>Il pericolo di valanghe rimane marcato. Immacolata, rischio di ingorghi Appello di</i>	17
Corriere Alto Adige: <i>Medicinali per Haiti</i>	18
Corriere del Trentino: <i>Provincia, vigili del fuoco pronti allo sciopero</i>	19
Corriere del Trentino: <i>Neve, 40 centimetri a Campiglio</i>	20
Corriere del Trentino: <i>I vigili del fuoco verso lo sciopero Dellai non cede</i>	21
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Frana a Palazzolo, reti elettriche in tilt e alberi divelti</i>	22
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Alluvione, il sindaco Variati «Emergenza da 22 milioni»</i>	23
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>«Alluvione, emergenza da 22 milioni»</i>	24
L'Eco di Bergamo: <i>Quante cose dice quel silenzio dei volontari</i>	25
L'Eco di Bergamo: <i>Indagato il governatore del Molise: smaltimento illecito di rifiuti</i>	26
L'Eco di Bergamo: <i>Casetta Unicef per aiutare i terremotati di Haiti</i>	27
L'Eco di Bergamo: <i>Torino ricorda la Thyssen con elmetti gialli sulle statue</i>	28
L'Eco di Bergamo: <i>Da più di 20 anni aiuti all'Armenia</i>	29
La Gazzetta di Mantova: <i>cresce il mincio navigazione vietata tra foce e conca</i>	30
Il Gazzettino (Treviso): <i>Sisma in Friuli: i premi arrivano dopo 34 anni</i>	31
Il Gazzettino (Treviso): <i>Freddo e nevischio: raffica di incidenti</i>	32
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Primi risarcimenti entro Natale</i>	33
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Ancora neve al Nord Temperature in aumento</i>	34
Giornale di Brescia: <i>Lumezzane Frana in via Brescia, il caso è chiuso Dopo oltre sei anni trova soluzione la</i>	35
Giornale di Merate: <i>Radio digitale per il gruppo antincendio</i>	36
Il Giornale di Vicenza: <i>In trincea contro l'alluvione</i>	37
Il Giornale di Vicenza: <i>La fiaccolata della pace riunisce le associazioni</i>	38
Il Giornale di Vicenza: <i>Dopo l'alluvione interventi radicali per rinascere</i>	39
Il Giornale di Vicenza: <i>Strade, ponti, palazzi L'emergenza è costata al Comune 22 milioni</i>	40
Il Giornale di Vicenza: <i>Molise, arresti per i rifiuti Indagato il governatore</i>	42
Giornale di Vimercate: <i>Protezione civile, inaugurata la nuova sede di via Milano</i>	43
Giornale di Vimercate: <i>Altro cedimento venerdì</i>	44
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>I volontari della Protezione civile non mollano</i>	45
Il Giorno (Sondrio): <i>Ponte dell'Immacolata È pronta la task-force</i>	46
Il Messaggero Veneto: <i>idrovore, accuse per i ritardi nei collaudi</i>	47

Il Messaggero Veneto: <i>promotur, sicurezza sulle piste con i forestali</i>	48
La Nuova Venezia: <i>marea, 40 interventi nelle case mappate</i>	49
Il Piccolo di Trieste: <i>i genitori aspettano un incubo infinito</i>	50
Il Piccolo di Trieste: <i>chi ha sbagliato paghi ma no alla discriminazione</i>	51
Il Piccolo di Trieste: <i>i rifiuti di napoli, un'occasione persa</i>	52
Il Piccolo di Trieste: <i>forestali in pista per la sicurezza degli sciatori</i>	53
La Provincia Pavese: <i>rifiuti, arresti in molise</i>	54
La Provincia di Como: <i>Slavina sul Palanzone, paura per un disperso Era un falso allarme per "colpa" di un cane....</i>	55
La Provincia di Como: <i>Ancora neve in provincia Ora è alto il rischio di gelate</i>	56
La Provincia di Como: <i>Neve Nord-Sud Poi più "caldo" e tanta pioggia</i>	57
Trentino: <i>la neve e il freddo bloccano i treni</i>	58
Varesenews: <i>Due snowboardisti recuperati sul Montecampione</i>	59
Varesenews: <i>Nuove sponde per l'Olona, via rifiuti e robinie</i>	60
Varesenews: <i>Recuperati escursionisti dispersi in Garfagnana</i>	61

*Vigili del fuoco in stato di agitazione***Adige, L'**

""

Data: **07/12/2010**

Indietro

Vigili del fuoco in stato di agitazione

Permanenti contro la legge di Dellai sulla protezione civile

LUISA MARIA PATRUNO l.patruno@ladige.it Sono soprattutto la costituzione della Centrale unica di emergenza e il riconoscimento per legge del ruolo dei pompieri volontari negli interventi di soccorso pubblico urgente, che delimita nel contempo quello dei professionisti, a preoccupare il Corpo dei vigili del fuoco permanenti di Trento. Qui, a differenza di quanto avviene nel resto del territorio nazionale, i pompieri non dipendono dal ministero degli Interni ma dal Servizio antincendio della Provincia. I permanenti, come hanno dichiarato in un comunicato diffuso subito dopo l'approvazione del disegno di legge sulla protezione civile da parte della giunta provinciale, venerdì scorso, temono che la legge miri a «privare i pompieri di ogni autonomia con l'interposizione dell'apparato provinciale, bloccare ogni loro iniziativa e chiudere ogni raccordo con le corrispondenti strutture nazionali». Stato di agitazione. Ieri i sindacati della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo stato di agitazione perché, spiegano Giampaolo Mastrogiuseppe (Cgil), Roberto Tavagnutti (Cisl) e Silvia Bertola (Uil) nel nuovo testo del disegno di legge non è stata accolta nessuna delle richieste dei vigili del fuoco permanenti, i quali vengono invece penalizzati. I sindacati contestano anche il fatto che il disegno di legge è stato approvato dalla giunta senza che le organizzazioni sindacali abbiano potuto vedere prima il testo. Nel 2007 già c'era stato un duro confronto tra i pompieri permanenti e il presidente Lorenzo Dellai sfociato in uno sciopero. Il disegno di legge si arenò. Sono passati tre anni e il clima non è migliorato, anche per l'atteggiamento di totale chiusura dimostrato fino ad oggi dal governatore. Centrale unica di emergenza. Rispetto alla prima versione del disegno di legge sparisce - è vero - l'Agenzia per la protezione civile, ma si prevede comunque un'altra struttura, che avrà la forma anch'essa dell'agenzia e che sarà incardinata nel dipartimento della protezione civile che oggi fa capo a Raffaele De Col. Si tratta della Centrale unica di emergenza che si dovrà occupare di ricevere le richieste di soccorso urgente e gli allarmi riguardanti le emergenze e le situazioni di pericolo (l'obiettivo è unificare i numeri 115 e 118). Avrà un consiglio di amministrazione e un direttore che dovrà coordinare le strutture operative della protezione civile e del soccorso, compresi dunque i vigili del fuoco permanenti, che oggi rispondono invece solo al comandante, che è il dirigente del Servizio antincendi della Provincia, Silvio Zanetti. Scuola antincendi dei volontari. Altra novità è la previsione di una Scuola antincendi dei vigili del fuoco volontari della Federazione finanziata dalla Provincia. Oggi c'è la Scuola provinciale antincendi, che fa capo al Servizio antincendi, dove della formazione si fanno carico soprattutto i permanenti. Permanenti e volontari «comparabili». Il disegno di legge stabilisce che: «La Provincia determina, secondo criteri di sostanziale comparabilità e omogeneità delle funzioni e dei compiti esercitati dai vigili del fuoco permanenti e dai vigili del fuoco volontari, le qualifiche e i gradi del personale del corpo permanente, dei volontari, nonché della federazione dei corpi volontari, ai quali sono attribuiti compiti di direzione dei soccorsi tecnici urgenti». Già oggi sono i volontari e non i permanenti a intervenire nei paesi per tutte emergenze che non sono di particolare gravità e dimensione, ma ora si mette per legge che il corpo permanente interviene in città a Trento, mentre nel resto del territorio può andare solo per «interventi tecnicamente complessi, estesi o gravi» oppure «per interventi di supporto specialistico al soccorso pubblico urgente, effettuati dai nuclei e dai settori operativi speciali del corpo permanente». In tutti gli altri casi di interventi urgenti di interesse locale di primo soccorso, anche per lo spegnimento degli incendi, operano i corpi volontari. La valutazione sulla gravità e su quale struttura mobilitare spetterà alla nuova Centrale unica di emergenza. Oggi decide la centrale operativa dei vigili permanenti.

07/12/2010

S ulla strada della riforma della protezione civile trentina, con la costituzione della Centrale unica di emergenza e il riconoscimento per legge del ruolo dei pompieri volontari n

Adige, L'

""

Data: **07/12/2010**

Indietro

S ulla strada della riforma della protezione civile trentina, con la costituzione della Centrale unica di emergenza e il riconoscimento per legge del ruolo dei pompieri volontari negli interventi di soccorso pubblico urgente, c'è da ieri un ostacolo ingombrante

S ulla strada della riforma della protezione civile trentina, con la costituzione della Centrale unica di emergenza e il riconoscimento per legge del ruolo dei pompieri volontari negli interventi di soccorso pubblico urgente, c'è da ieri un ostacolo ingombrante. A mettersi di traverso è il Corpo dei vigili del fuoco permanente: ieri i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione. Nel mirino c'è uno dei pilastri della riforma, e cioè proprio l'istituzione della centrale unica di emergenza. Prova ad allentare la tensione il comandante dei vigili volontari, Alberto Flaim. L. PATRUNO **A PAGINA**

15

07/12/2010

PAOLA MALCOTTI LEDRO - Angeli custodi del territorio**Adige, L'**

""

Data: **07/12/2010**

Indietro

PAOLA MALCOTTI LEDRO - Angeli custodi del territorio

PAOLA MALCOTTI LEDRO - Angeli custodi del territorio. Così sono stati definiti i volontari dei Corpi dei Vigili del fuoco dell'Alto Garda e Ledro che domenica si sono ritrovati a Pieve per festeggiare santa Barbara, tracciare una sintesi dell'attività svolta nel 2010 e illustrare i progetti del distretto. «Seppur con una flessione - ha sottolineato nella sua relazione l'ispettore Niko Posenato - sia degli interventi sia del numero di ore impiegate, il 2010 è stato segnato da attività spesso complesse, che hanno messo a dura prova i nostri vigili ma che hanno anche evidenziato che i materiali a disposizione - e quindi a servizio della collettività - sono all'avanguardia e adeguati a tutti gli interventi cui siamo chiamati. La sinergia tra i Corpi, negli alertamenti e nella pianificazione distrettuale degli acquisti, ha portato ad una maggiore specializzazione ed efficienza». A questo proposito Posenato ha ribadito l'importanza della formazione, in quanto vero strumento di qualificazione professionale: «siamo vigili volontari e garantiamo un servizio primario alla collettività. L'aspetto della formazione è cruciale per permetterci di svolgere al meglio ed in sicurezza il nostro lavoro». Sette i corsi effettuati quest'anno dai vigili del distretto: quello per comandanti, caposquadra e capoplotone, per la gestione delle emergenze in acqua, due corsi di pinza idraulica, sulle tecniche di intervento al chiuso e per gli istruttori allievi. Due le manovre distrettuali che hanno impegnato 140 pompieri: a Bezzecca - dove si è simulato un attacco ad un incendio boschivo e la ricerca di un disperso - e a Dro, dove si è ipotizzato un incendio industriale. Il 2010 può inoltre essere ricordato come l'anno della svolta nelle telecomunicazioni con il passaggio dalla trasmissione radio analogica a quella digitale del sistema Tetra. Ma il maggior prestigio va al potenziale umano, amplificato dalla valenza volontaristica dei Corpi, «gioiello che va valorizzato e passato alle generazioni future», hanno osservato all'unisono il Sindaco di Ledro Achille Brigà ed il presidente del C9 Vittorio Fravezzi. «Gli allievi dei Vigili del fuoco sono infatti la nostra più preziosa risorsa - ha concluso Posenato - in quanto garantiscono il ricambio generazionale. L'obiettivo per il futuro è quello di incrementare le persone che si avvicinano al nostro mondo. La vita della gente e le attività di soccorso non hanno prezzo e ringrazio la sensibilità delle amministrazioni che, in un periodo di ristrettezze di bilancio, comprendono le nostre esigenze e le soddisfano, facendo diventare i nostri Comuni e la Provincia un modello di protezione civile».

07/12/2010

Pronto il piano per l'8 dicembre**Adige, L'**

""

Data: **07/12/2010**

Indietro

viabilità Attese code e ingorghi

Pronto il piano per l'8 dicembre

La rete viaria del Trentino è pronta per il primo grande ponte stagionale, con migliaia di auto in transito, o in direzione delle località sciistiche o dei mercatini, con conseguenti code e ingorghi sulla viabilità provinciale, soprattutto quella collegata ai principali caselli della A22. Il Servizio Prevenzione Rischi della Protezione civile trentina si è preparato a fronteggiare l'emergenza dell'Immacolata predisponendo un piano in tre linee d'azione gestite dalla Sala Operativa provinciale in accordo con il Centro assistenza utenti (Cau) dell'A22 e precisamente: informazione al pubblico; monitoraggio, controllo e gestione del traffico; assistenza ai mezzi e alle persone coinvolte negli eventuali ingorghi. Il suggerimento è di partire nelle ore del mattino oppure dopo le 20 e se possibile nella giornata di giovedì 9. Durante la giornata critica saranno diffuse informazioni in tempo reale circa l'evoluzione del traffico ed eventualmente sui percorsi che potranno essere considerati più convenienti per evitare zone in cui la intensità del traffico risulti eccessiva. L'indirizzo del portale internet dove trovare tutte le comunicazioni relative al ponte è <http://twitter.com/TrafficoDIC>. La diffusione delle informazioni sarà gestita dal servizio Viaggiare in Trentino con comunicati trasmessi a frequenza almeno oraria dalle radio locali e attraverso il sito internet www.provincia.tn.it nel link viabilità.

07/12/2010

Escursioni pericolose in quota**Adige, L'**

""

Data: **07/12/2010**

Indietro

Escursioni pericolose in quota

Franco Monte, vicepresidente della Sat di Mori e responsabile del rifugio Damiano Chiesa sull'Altissimo, interviene su quanto accaduto domenica, con quattro escursionisti che hanno riferito di essere sfuggiti ad una valanga e del soccorso alpino impegnato in massa nelle ricerche. Monte nega che si sia mai staccata una slavina visto che pure lui era al rifugio. Tant'è che si era offerto di accompagnare a valle i quattro amici veronesi perché non corressero il rischio di perdersi, come poi è avvenuto. In merito alle dichiarazioni di Francesco Giarola, l'uomo che si pensava inghiottito dalla neve, Monte spiega che «l'ha visto scendere da solo e che non sapeva dove fossero i suoi amici. Così l'ho portato al Graziani».

07/12/2010

Quasi sette interventi al giorno Calano però gli incendi boschivi**Adige, L'**

""

Data: **07/12/2010**

Indietro

il consuntivo 2010 2.421 le emergenze

Quasi sette interventi al giorno Calano però gli incendi boschivi

LEDRO - 2.421 il totale degli interventi effettuati dai Corpi dei Vigili del Fuoco del distretto Alto Garda e Ledro nel 2010, per una media giornaliera di 6,5 operazioni. I dati indicano un'attività in flessione rispetto al 2009, registrando il segno negativo per quasi tutte le voci di interventistica: 125 gli incendi civili nel 2010 (153 nel 2009), due i grandi incendi (ben 11 lo scorso anno), 44 gli incendi boschivi e di sterpaglie (52 nel 2009), 151 gli incidenti stradali (contro 164), 105 le uscite per ricerca e recupero persone (127 nel 2009), 1077 i servizi tecnici (1154 lo scorso anno). Significativo il dato del -91% registrato alla voce "inquinamenti, calamità, terremoto", che nel 2009 aveva subito l'impennata a causa dell'attività svolta in Abruzzo. Unico aumento registrato per il 2010 è quello relativo agli interventi per alluvioni: 78 contro i 18 del 2009. 25% in meno il totale delle "ore-uomo" impiegate, che sono passate da 31.828 del 2009 a 23.581 di quest'anno. In flessione infine anche il numero complessivo dei vigili del fuoco volontari dei Corpi del distretto: 391 (contro i 420 del 2009) dei quali 256 in servizio attivo, 63 allievi e 72 tra complementari, onorari e fuori servizio. Per quanto riguarda le attrezzature, il distretto si è munito di un nuovo carro-aria acquistato con il contributo della Cassa Provinciale Antincendio: è un mezzo di supporto alle autobotti, dotato di 15 respiratori pronti all'uso e 15 di scorta, 40 bombole d'aria, 4 tute antiacido, un air-line con 50 metri di prolunga; al suo interno un'area per la gestione dell'aria permette all'operatore di monitorare coloro che utilizzano le bombole. È stata consegnata all'unione distrettuale anche una nuova scala che raggiunge i 32 metri d'altezza. P.M.

07/12/2010

Sulla neve con le ciaspole? Fate il pieno di prudenza

Martedì 07 Dicembre 2010 PROVINCIA

ESCURSIONI INVERNALI. Il Soccorso alpino, dopo i recenti incidenti, mette in guardia: non prendete le gite sottogamba

Sulla neve con le ciaspole?

Fate il pieno di prudenza

Vignola: «Rischiano di più gli amanti delle racchette da neve: spesso chi le acquista o noleggia non ha la più pallida idea di cosa sia la montagna d'inverno»

Cinque morti per valanghe in un solo giorno: è tanto, anzi troppo, specie se si pensa che siamo appena all'inizio della stagione bianca. E' accaduto a fine novembre in due località diverse: tre sulle Alpi lombarde e due sull'Appennino parmense. Le vittime erano tutte impegnate in escursioni con le ciaspole. Domenica il copione si è ripetuto sulle montagne di casa nostra ma, per fortuna, i quattro escursionisti coinvolti, tutti veronesi, sono sopravvissuti alla slavina sulle pendici del monte Altissimo di Nago, vetta trentina della catena del Baldo.

Non erano né scialpinisti, né sciatori o snowboarder amanti del fuoripista. Erano semplici escursionisti. Ma in inverno l'escursionismo, negli ultimi anni sempre più praticato calzando racchette da neve (o ciaspole che dir si voglia), deve comunque fare i conti con il pericolo delle valanghe. Ciò non significa, però, che ovunque ci sia neve sussista pericolo di valanghe. Chi possiede un minimo di esperienza invernale in montagna, infatti, sa che i pendii a rischio sono quelli con pendenze superiori ai 28 gradi circa, che è in pratica l'inclinazione dello scivolo abbastanza ripido di un garage.

In più deve trattarsi di pendii che abbiano una certa estensione geografica, altrimenti il distacco non avviene per evidente mancanza di spazio. Se ci sono gli alberi o barriere naturali, poi, i distacchi sono meno probabili, ed anche l'esposizione al sole del versante gioca un ruolo non indifferente. E' noto inoltre che il distacco provocato (il più frequente) avviene quasi sempre quando si «taglia» diagonalmente il pendio (specie se si è in più persone) e più di rado quando si scende in modo abbastanza lineare, vale a dire lungo la linea di massima pendenza.

Per Marco Vignola, capo della stazione veronese del Soccorso alpino, «la pericolosità non deve essere riportata tanto alla montagna, quanto all'esperienza e alla capacità del singolo di valutare il pericolo in relazione al percorso e al proprio grado di allenamento. Forse oggi, e le ultime vicende sembrano confermarlo, a rischiare di più sono gli amanti delle ciaspole. Spesso, infatti, chi acquista o noleggia un paio di racchette da neve non ha la più pallida idea di cosa sia la montagna d'inverno al di fuori delle piste di sci».

A differenza dello scialpinismo, le racchette da neve non richiedono l'acquisizione di tecniche particolari e quindi che le usa non è preparato come lo sono (o lo dovrebbero essere) gli sciatori alpinisti. E' anche vero, però, che l'escursionista con le ciaspole è meno esposto dello scialpinista al rischio di restare travolto dalla valanga perché, generalmente, con questi strumenti si affrontano pendii meno ripidi e forse, ma la cosa è controversa, perché si incide meno sulla struttura del manto nevoso.

«E' importante poi», aggiunge Roberto Morando, sempre del Soccorso alpino di Verona, «saper consultare i bollettini valanghe, che devono essere interpretati a livello locale. Per esempio: un pericolo 2 (su scala 5) stimato in linea generale per tutte le Prealpi venete, può diventare un pericolo 3 o 4 nel canale della Valdrizza o in zone dalle caratteristiche morfologiche simili».

Insomma, sapersi muovere sulla neve calzando le ciaspole non basta: bisogna conoscere il territorio ed essere in grado di valutare correttamente l'itinerario che si intende percorrere in relazione alle condizioni del manto nevoso, all'esposizione del versante, all'impegno del percorso. Non sono pochi, infatti, i casi in cui i soccorritori devono andare in cerca di persone che si sono ritrovate a brancolare letteralmente nel buio (d'inverno le ore di luce, si sa, scarseggiano) per aver sottostimato la lunghezza e la difficoltà del percorso.

«Anche per questo», sottolineano Vignola e Morando, «è opportuno avere sempre nello zaino bevande calde, vestiti di scorta e telo termico che non pesa nulla ma che, specie nell'attesa di soccorsi o in caso di infortunio, aiuta a non disperdere il calore corporeo». Prima di ogni altra cosa, però, viene la prudenza, unita alla capacità di rinunciare se le condizioni non sono ottimali.

La pioggia fa crollare pure un muro in centro

Martedì 07 Dicembre 2010 PROVINCIA

MONTEFORTE. Il manufatto in via Vittorio Emanuele eroso dall'acqua

La pioggia fa crollare

pure un muro in centro

Danneggiata solamente un'auto di uno spettatore del concerto pro alluvionati ospitato nella chiesa

La pioggia non dà tregua a Monteforte e le eccezionali precipitazioni degli ultimi 40 giorni provocano anche il crollo di un muro in pieno centro: ne fa le spese l'auto di uno degli spettatori del concerto pro-alluvionati che si è svolto in chiesa parrocchiale.

È accaduto sabato sera, attorno alle 21, lungo via Vittorio Emanuele II. Una quindicina di metri del muro di contenimento del piazzale di Corte Scolette, la comunità alloggio della Fondazione Don Mozzatti d'Aprili, ha improvvisamente ceduto sotto l'effetto delle piogge. Il muro, un vecchio manufatto eroso dalle precipitazioni e instabile in un terreno gonfio d'acqua, è crollato sulla sottostante via Vittorio Emanuele II. Fortunatamente in quel momento lungo la strada non transitava nessuno: c'era un'unica auto parcheggiata sul lato opposto della strada, all'altezza della trattoria Al Fante, e qualche sasso, rimbalzando, ha colpito la carrozzeria. I danni, però, sono stati molto limitati.

«Appena ricevuto l'allarme sono andato subito sul posto e, constatato l'accaduto, abbiamo subito allertato carabinieri, protezione civile e vigili del fuoco», racconta il vice sindaco Roberto Costa. L'ha raggiunto, poco dopo, anche il sindaco Carlo Tessari che era fuori paese e che è rientrato subito dopo essere stato avvisato.

«I mezzi hanno iniziato subito a rimuovere le pietre e in contemporanea si è provveduto a mettere in sicurezza il muro. Si è lavorato fino alle 4 del mattino», dice Costa. E da sabato sera da quel tratto di via Vittorio Emanuele II è impossibile passare: il sindaco Tessari ha infatti emesso un'ordinanza di divieto di transito nella zona del crollo e, con un secondo provvedimento, impone ai proprietari del muro di intervenire al più presto per la messa in sicurezza e il ripristino del muro crollato.

Come per l'alluvione del 1° novembre, anche in questo caso, quindi, nessuna persona s'è fortunatamente fatta male e i danni sono stati molto contenuti nonostante, proprio attorno a quell'ora, nella vicina chiesa di Santa Maria Maggiore stesse per iniziare il concerto pro alluvionati con l'Orchestra europea-Accademia d'Arti Discanto. Ed è stato proprio uno degli spettatori del concerto a portare la notizia in chiesa visto che l'auto danneggiata dalla caduta delle pietre era la sua. P.D.C.

Attrezzatura, abiti caldi esperienza e cautela

Martedì 07 Dicembre 2010 PROVINCIA

Attrezzatura, abiti caldi

esperienza e cautela

Secondo le statistiche, in assenza di traumi importanti la probabilità di sopravvivenza in caso di seppellimento totale sotto la neve è elevata nei primi 15 minuti (92 per cento), ma dai 15 ai 35 minuti cala al 62. Il 20 per cento dei travolti sopravvive per più di 30 minuti; il 13 sopravvive per più di 1 ora; il 7 più di 2 ore, il 4 per cento sopravvive più di 3 ore.

Ci sono poi casi eccezionali di persone che riescono a sopravvivere anche dopo 10-16 ore, magari perché hanno la fortuna di beneficiare di una sacca d'aria vicino a alberi o edifici. Tuttavia quando si è travolti da una valanga la morte può giungere immediatamente anche per l'impatto, oltre che per il soffocamento. «L'Arva con batterie nuove e cariche», dice Marco Vignola del Soccorso alpino, «è indispensabile per chi vuole praticare la montagna d'inverno, e così pure la pala e la sonda. Per spalare un metro cubo di neve con la pala occorrono dai 10 ai 15 minuti, tempo che si dilata sino ad arrivare a quasi un'ora se, in mancanza di pala, si usa uno sci, a due ore e mezza se si usano le mani guantate». Un'altra cosa importante è rappresentata dall'abbigliamento adeguato, che deve essere accompagnato da cibo e bevande calde.

«Purtroppo sempre più spesso il Soccorso alpino», aggiunge Vignola, «viene allertato per cercare persone che si sono avventurate in montagna con scarpe inadeguate, senza una scorta sufficiente di cibo, senza indumenti pesanti o ricambio e, quel che è peggio, spesso senza cognizione dei luoghi. Molti poi credono che avere il cellulare sia una garanzia. Non è vero in quanto la copertura in montagna è scarsa ed a macchia di leopardo».EU.CIP.

Colera, l'incubo di Haiti I morti sono oltre 2mila

Martedì 07 Dicembre 2010 NAZIONALE

STRAGE. Linciate 14 persone perché «untori»

Colera, l'incubo di Haiti

I morti sono oltre 2mila

I casi di infezione sono quasi 92mila. Fidel Castro: «Per il dopo-terremoto servono 20 miliardi»

PORT-AU-PRINCE

Nulla sembra riuscire a fermare il colera ad Haiti dove, secondo gli ultimi dati, l'epidemia ha ormai superato i 2.000 morti: sono 2.071 i deceduti, hanno reso noto le autorità. Da metà ottobre, da quando la malattia è per la prima volta comparsa, i casi registrati sono stati 91.770: 43.243 sono ancora ricoverati, gli altri sono stati dimessi dagli ospedali.

Il ministero della Salute di Haiti ha reso noto che il tasso di mortalità a causa dell'epidemia, nel paese più povero dell'America Latina, è pari al 2,3%, in una situazione critica anche a causa del terremoto dello scorso gennaio, nel quale sono rimaste uccise circa 200 mila persone.

La situazione è molto delicata anche sul fronte politico, viste tra l'altro le manifestazioni di domenica nella capitale, dove ci sono stati scontri tra la polizia e gruppi di persone che chiedono l'annullamento delle elezioni del 28 novembre.

L'ex presidente cubano Fidel Castro ha detto che la ricostruzione del paese richiederà aiuti pari a 20 miliardi di dollari.

Nel distretto di Grand'Anse, nei giorni scorsi almeno 14 persone sono state colpite a machete e linciate, con l'accusa di essere «untori».

«L'Arva è indispensabile ma anche pala e sonda»

Home Cronaca

06/12/2010 e-mail print

Soccorritori al lavoro Terribile morire sotto una valanga. Secondo le statistiche la probabilità di sopravvivenza in caso di seppellimento totale, in assenza di traumi importanti, è elevata nei primi 15 minuti (92 per cento) ma dai 15 ai 35 minuti cala al 62 per cento. Il 20 per cento dei travolti sopravvive per più di 30 minuti; il 13 sopravvive per più di un'ora; il 7 per cento più di due ore, il 4 sopravvive più di tre ore.

Ci sono poi casi eccezionali di persone che riescono a sopravvivere anche dopo 10-16 ore, magari perché hanno la fortuna di beneficiare di una sacca d'aria vicino ad alberi o edifici. Vi è da tenere presente inoltre che la temperatura della neve, se da un lato sensibilizza l'ipotermia, cioè l'abbassamento della temperatura del corpo, tuttavia può anche dar luogo, non sempre ma in taluni casi, a un abbassamento del metabolismo del corpo sufficiente a prolungare la vita del travolto. In genere, comunque, quando si è travolti da una valanga, la morte può intervenire immediatamente sia per l'impatto che per soffocamento.

«Non c'è dubbio», sottolinea Marco Vignola, «che chi pratica lo sci alpinismo deve attrezzarsi di Arva, pala e sonda in quanto in caso di valanghe è fondamentale l'autosoccorso». Bisogna infatti tener presente, aggiunge Vignola, che «per spalare un metro cubo di neve con la pala occorrono dai 10 ai 15 minuti, tempo che si dilata sino ad arrivare a quasi un'ora se, in mancanza di pala, si usa uno sci, a due ore e mezza se si usano le sole mani guantate e ben quattro ore senza guanti (ammesso che ci si riesca)».

Un'altra cosa importante è rappresentata dall'abbigliamento adeguato, accompagnato da cibo e bevande calde in abbondanza. «Purtroppo invece sempre più spesso il Soccorso alpino», spiega Vignola, «viene allertato anche nel cuore della notte per andare in cerca di persone che si sono avventurate in montagna con scarpe inadeguate, senza una scorta sufficiente di cibo, senza indumenti pesanti o abiti di ricambio e, quel che è peggio, senza la minima cognizione geografica dei luoghi. «Molti poi credono che avere il cellulare con sé sia una garanzia», conclude. «Non è assolutamente vero, in quanto la copertura telefonica in montagna è scarsa e a macchia di leopardo. E poi, con il freddo, le pile si scaricano in fretta».

Quattro amici si salvano dalla valanga

Home Cronaca

DOMENICA DI PAURA. Momenti di terrore per la gita sulla neve di un gruppo di veronesi con le ciaspole sul Monte Altissimo

Travolti dalla slavina, illesi per miracolo. Timori per un disperso, ma era già arrivato all'auto

06/12/2010 e-mail print

Carabinieri e soccorritori durante la fase delle ricerche: mobilitati due elicotteri e unità cinofile Travolti dalla neve e riamarsi. Tutti e quattro. L'avventura vissuta ieri pomeriggio da quattro escursionisti veronesi poteva trasformarsi in una tragedia. La giornata dei quattro, Francesco Giarola, 47 anni, di Legnago, Graziano Furla, 50 anni di Villabartolomea, Anna Canoso, 47 anni, di Legnago e Denis Vallani, 43 anni di Cerea è iniziata intorno alle 10.30.

A quell'ora gli amici sono arrivati a San Valentino e si sono avviati verso l'Altissimo con le ciaspole. Al rifugio sono arrivati, ma ci sono rimasti poco: in quota il tempo stava peggiorando, quindi prima delle 14 hanno deciso di rientrare presto. Volevano seguire la via più diretta verso il rifugio Graziani, ma l'ipotesi più probabile è che a causa della nebbia si siano spostati dalla direzione scelta senza accorgersene.

Quando i quattro erano circa a 300 metri a valle del rifugio Chiesa, è arrivata la valanga. «Ho visto la frattura nelle neve - ha raccontato uno di loro, Francesco Giarola, che camminava davanti - ma non ho nemmeno fatto in tempo ad avvisare gli altri, sono stato travolto». Con lui sono finiti nella neve anche i tre amici. Tutti travolti, tutti trascinati metri più a valle. Ma tutti appunto, così fortunati da uscire illesi dall'incidente. Tre di loro sono riusciti a liberarsi da soli dalla neve e si sono messi immediatamente alla ricerca del quarto. Francesco Giarola, infatti, non era caduto vicino a loro. Nè erano in grado di vederlo in una prima ricerca nella neve. Alle loro urla, nessuno rispondeva. Ovvio quindi che i tre abbiano pensato al peggio. Quando hanno allertato i soccorsi, hanno parlato della possibilità che il loro compagno fosse rimasto intrappolato sotto la neve. Per questo i soccorsi sono partiti in massa: la possibilità di sopravvivenza, sotto la neve, diminuisce con il passare dei minuti. Il problema, purtroppo, erano ieri le condizioni climatiche. Due elicotteri si sono alzati dalla pista di Mattarello, in supporto ai soccorsi, ma in quota la nevicata di ieri si era trasformata in bufera, capace di creare serie difficoltà al pilota, che è riuscito solo dopo numerosi tentativi a portare in quota le unità cinofile e alcuni volontari.

Mentre i primi soccorritori, raggiunta la valanga, aiutavano i tre escursionisti a scendere a valle, gli altri volontari - sul posto il soccorso alpino di Ala, Riva e Rovereto - risalivano il versante, cercando tracce dell'amico scomparso. «È successo tutto in un attimo. Ho visto la breccia nella neve, poi la slavina è arrivata. Non ho nemmeno avuto il tempo per avvisare gli altri». Francesco Giarola, l'escursionista per cui una trentina di uomini sono saliti in quota con un tempo infernale, pensando di dovergli salvare la vita, non immaginava nemmeno che i soccorritori, che pur aveva notato nella neve, cercassero lui. Anzi, lui temeva che a essersi fatti male fossero stati i suoi amici: «Noi stavamo scendendo dal rifugio, per via del maltempo - spiega ad avventura conclusa -. Cercavamo di raggiungere il crinale ed è stato allora che ho visto la breccia nella neve».

A quel punto, spiega, ha solo cercato di sopravvivere: «Pensavo che dovevo galleggiare. Ed è andata così. Quando è tutto finito, io ero da solo. I miei amici non c'erano. Li ho cercati, non li ho visti. Mi sono messo in piedi, e ho pensato che dovevo scendere per dare l'allarme per i miei compagni. E quindi mi sono messo a camminare verso valle». La tranquillità di sapere che anche gli amici si erano salvati, Giarola l'ha avuta solo molto più tardi. «Quando sono arrivato qui - dice segnando la galleria tra San Valentino e il rifugio Graziani - è squillato il telefono: erano loro, che si accertavano che io stessi bene».

Ancora neve ad Ovest, ma il gelo è dato in calo

Home Italia & Mondo

MALTEMPO. Si susseguono le allerta-meteo

06/12/2010 e-mail print

Napoli: neve sul Vesuvio MILANO

Italia al gelo, con neve sul Vesuvio, e non è finita. Dall'Atlantico è data in arrivo una nuova perturbazione che porterà maltempo. E neve soprattutto a nord ovest, cui seguirà un aumento delle temperature e piogge anche a carattere di rovescio. Si susseguono così le note di allerta della Protezione civile: il dipartimento nazionale ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevedeva da ieri sera nevicata anche in pianura sulle regioni nord occidentali, con quantitativo elevati sui settori alpini e prealpini, e con quota neve in rapido rialzo dalla mattina di oggi. Previste pure oggi precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio di forte intensità sulle aree tirreniche settentrionali. In Emilia-Romagna si parla di neve anche in pianura tra Piacenza e Parma, e poi di piogge fino a Bologna: qualche grado in più per l'arrivo contemporaneo di correnti meridionali, e la neve comincerà a trasformarsi in acqua. Un «caldo» che poi durerà qualche giorno.

La neve cambia in pioggia disagi limitati per la viabilità

Martedì 07 Dicembre 2010 PROVINCIA

IL METEO. Difficoltà soltanto nei Comuni valligiani più alti e nelle strade meno battute

La neve cambia in pioggia

disagi limitati per la viabilità

Invito alla prudenza in montagna: è elevato il rischio valanghe

La neve caduta nella notte e nella mattinata di ieri si è trasformata con il passar delle ore in pioggia, limitando i disagi per la viabilità. Temperature in leggero aumento ovunque, con il rischio valanghe, marcato, che invita ancora una volta alla prudenza in montagna.

In Valle Sabbia qualche difficoltà è stata lamentata nei centri più alti in quota, come le Pertiche Alta e Bassa, Mura, le frazioni alte di Preseglie: «Tutto comunque nella norma - spiega il sindaco di Pertica Bassa Manuel Bacchetti - per dei paesi di montagna, sempre ben preparati ad affrontare la situazione». Semmai preoccupa di più il rischio di gelati che trasformerebbero le strade in piste di pattinaggio.

È STATA una giornata per la viabilità in complesso tranquilla anche in alta Valtrompia: la mattina nevicava fitto fino a Marcheno e qualche problema c'era stato da Tavernole verso Cimmo, e da Lavone verso Pezzoro, nessuno invece sulla provinciale, che è sempre stata aperta fino al Maniva: anche sulla deviazione prima della frana ben ripulita non ci sono mai stati problemi. Lo stesso sulla Irma-Marmentino.

Diverso il discorso nelle strade interne alle frazioni: la neve accumulata dal passaggio dei piccoli spazzanevi usati in questi casi ha creato problemi più che altro ai pedoni. Poi nel pomeriggio la neve è diventata pioggia o leggero nevischio fino a Collio e la situazione risultava normalizzata dappertutto.

IN VALLE CAMONICA fino alle 15 ha nevicato, poi ha prevalso la pioggia. Sulla statale 42 qualche difficoltà per la viabilità nella zona di Monno e sulla carreggiata poco prima di Pontedilegno. Nei paesi gli operai comunali hanno provveduto alla pulizia di strade e marciapiedi. Le temperature si sono alzate di alcuni gradi con la raccomandazione di evitare i fuoripista per il rischio di valanghe.

In pianura la neve scesa nella notte tra domenica e lunedì e nelle prime ore di lunedì in Franciacorta e nell'ovest bresciano ha ceduto il passo nel primo pomeriggio a una pioggerella gelida, cessata verso le 15, che non è riuscita a sciogliere la neve sui tetti e sui campi.

Sui cumuli di neve ai bordi delle strade, il piccolo strato che si è aggiunto ha trasformato il tutto in una poltiglia che ha coperto l'asfalto rendendo insidiosi i marciapiedi, pochissimi quelli puliti e sgombri, e viscida la strada. Pulita l'autostrada, sgombre e pulite le provinciali, a Palazzolo, Chiari, Cologne, Capriolo, Erbusco, Adro, Rovato sono le strade interne quelle che presentano i maggiori rischi di ghiaccio: se la temperatura dovesse scendere nelle ore notturne la poltiglia di neve fradicia potrebbe facilmente trasformarsi in ghiaccio.

La neve infine ha creato problemi anche ai mercati degli ambulanti. A farsi portavoce del disagio è stata l'Anva-Confesercenti che ha segnalato il problema degli accumuli di neve ai Comuni, invitandoli ad agevolare il regolare svolgimento dell'attività commerciale. Hanno collaborato Edmondo Bertussi, Lino Febbrari, Giancarlo Chiari, Massimo Pasinetti.

Situazione meteo ancora difficile su strade e autostrade genovesi dove questa

Allarme bomba nell'aeroporto di Berlino

Panico all'aeroporto di Berlino quando un aereo della compagnia russa Aeroflot e' stato fatto evacuare dopo che le autorità avevano ricevuto un allarme bomba pochi minuti prima del previsto decollo. Il volo SU 112 diretto a Mosca e' stato invece evacuato e portato in luogo sicuro per poter essere ispezionato. Lo scalo di Schoenefeld e' rimasto aperto. La polizia ha confermato che varie agenzie avevano ricevuto una lettera del "Commando Abu al-Walid al Ramedi", in cui - riferisce la Dpa - si annuncia di aver voluto ricordare "la lotta sanguinosa dell'insorto popolo ceceno e dei suoi leader". A bordo del velivolo evacuato anche alcuni cittadini vietnamiti che la Germania aveva deciso di espellere,...

Maltempo/ A7 chiusa fra Serravalle e Bolzaneto in direzione Genova

Allarme bomba nell'aeroporto di Berlino

Panico all'aeroporto di Berlino quando un aereo della compagnia russa Aeroflot e' stato fatto evacuare dopo che le autorità avevano ricevuto un allarme bomba pochi minuti prima del previsto decollo. Il volo SU 112 diretto a Mosca e' stato invece evacuato e portato in luogo sicuro per poter essere ispezionato. Lo scalo di Schoenefeld e' rimasto aperto. La polizia ha confermato che varie agenzie avevano ricevuto una lettera del "Commando Abu al-Walid al Ramedi", in cui - riferisce la Dpa - si annuncia di aver voluto ricordare "la lotta sanguinosa dell'insorto popolo ceceno e dei suoi leader". A bordo del velivolo evacuato anche alcuni cittadini vietnamiti che la Germania aveva deciso di espellere,...

***Il pericolo di valanghe rimane marcato. Immacolata, rischio di ingorghi
Appello di Durnwalder: prudenza sulla neve***

7 dic 2010 Alto Adige RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pericolo di valanghe rimane marcato. Immacolata, rischio di ingorghi

Appello di Durnwalder: prudenza sulla neve

BOLZANO L'appello alla prudenza in montagna, stavolta, viene dal presidente della Provincia Luis Durnwalder: «Proprio alla luce dei frequenti incidenti sulla neve, faccio appello al senso di responsabilità dei cittadini: prestate attenzione alle condizioni climatiche, rispettate la sicurezza, informatevi prima di intraprendere un'escursione sulla neve».

Un invito a tutti, dunque, a prestare la massima attenzione al rischio valanghe, in particolare servendosi degli aggiornati e puntuali servizi di informazione della Provincia: il bollettino valanghe e più in generale i servizi relativi a meteo e viabilità, consultabili su internet, sono strumenti preziosi che l'ente pubblico mette a disposizione dei cittadini. Un contributo fondamentale per prevenire il rischio di restare sommersi dalla neve viene da sempre fornito dai questi servizi di informazione. «Ma è importante in primo luogo la capacità del singolo cittadino di documentarsi e prepararsi prima di affrontare la montagna in inverno» ha sottolineato ieri Durnwalder facendo a nome della giunta provinciale un invito alla popolazione.

Il pericolo valanghe in Alto Adige, in questi giorni, è marcato, di grado 3 su una scala di 5. Oggi e domani, con il rialzo delle temperature e il forte vento, è attesa un'intensificazione dell'attività valanghiva spontanea a tutte le quote. Specialmente dai pendii a fondo erboso sono da aspettarsi scivolamenti di fondo. Non si escludono valanghe che in singoli casi possono raggiungere infrastrutture esposte.

Il tempo, su gran parte della provincia, oggi resta perturbato con fitte nubi basse: sono previste a tratti piogge non intense. Il sole apparirà solo a tratti soprattutto nelle valli dolomitiche ed in val Venosta. Questa notte inizierà a piovere su gran parte della provincia: precipitazioni nevose sono previste solo in quota. Temperature in leggero aumento con valori compresi fra 2Èš e 6Èš. Domani, giornata dell'Immacolata, si avrà ancora tempo instabile con fitta nuvolosità e un po' di pioggia. Il traffico si preannuncia da bollino rosso: pronto un piano contro gli ingorghi sull'A22. La Protezione civile consiglia di partire il mattino oppure dopo le 20 e se possibile nella giornata di giovedì .

Medicinali per Haiti

7 dic 2010 Alto Adige

BOLZANO La Regione capofila per la Protezione civile, il Friuli Venezia Giulia, ha richiesto anche alla Provincia di Bolzano la fornitura di medicinali per la popolazione di Haiti colpita undici mesi fa dal terremoto e ora dal colera. La giunta ha deciso di inviare due pallet di medicinali presso il punto di raccolta a Milano.

Provincia, vigili del fuoco pronti allo sciopero

7 dic 2010 TrentinoTristano Scarpetta RIPRODUZIONE RISERVATA

Contestata la riforma della giunta. Kessler: serve autonomia, il capo sia un pompiere

Il mio è un contribuuto. Non cerco contrapposizioni Mi sembra di sognare Preferirebbero il modello nazionale?

Il testo del presidente del consiglio prevede la creazione di un dipartimento indipendente

TRENTO Il corpo dei vigili del fuoco permanenti è pronto allo sciopero. Lo stato di agitazione è stato proclamato ieri dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil per protestare contro un disegno di legge, quello approvato in un conchiuso di giunta venerdì scorso, che viene giudicato lesivo della professionalità dei pompieri professionisti. Nel frattempo, si cominciano a conoscere i dettagli della proposta legislativa di Giovanni Kessler, che vorrebbe «un pompiere» a capo dei vigili del fuoco. L'idea «è garantire maggiore autonomia, ma assicura il presidente del consiglio il mio è un contribuuto che non vuole contrapporsi all'operato della giunta».

Un déjà vu. Lorenzo Dellai presenta il suo disegno di legge di riforma della protezione civile, i permanenti protestano, Giovanni Kessler ne prende in qualche modo le difese e infine si arriva alla proclamazione dello sciopero. Questo fu il copione del 2008. Allora il finale vide il congelamento della riforma proposta dalla giunta e contestata dal corpo dei permanenti. Difficilmente questa volta Lorenzo Dellai cederà. «Leggo di uscite allucinanti da parte di alcuni sindacati, alle volte mi chiedo se sto sognando. Noi abbiamo ciò che tutto il resto d'Italia non ha: una straordinaria rete di volontariato e una parrocchia unica che coordina vigili del fuoco, soccorso alpino, Nuvola, cani da valanga emolto altro. Vorremmo abbandonare questo sistema per allinearci alla divisione nazionale, quando da anni i tecnici nazionali chiedono l'unificazione del sistema».

I rappresentanti dei 150 vigili del fuoco permanenti contestano prima di tutto il metodo. «Abbiamo conosciuto l'articolato dopo che era stato approvato in giunta» lamentano. Anche nel merito la proposta viene giudicata irricevibile. «È praticamente lo stesso testo di due anni fa s'arrabbia Giampaolo Mastrogiuseppe (Cgil) si prevede addirittura che i permanenti, quando operano fuori da Trento, debbano sottostare al coordinamento dei volontari». «Nessuno vuole alimentare contrapposizioni tra permanenti e volontari incalza Silvia Bertola (Uil), ma è evidente che questo disegno di legge confina i professionisti in caserma». Più in dettaglio, quello che i sindacati contestano è la previsione di un'agenzia per gestire la centrale delle chiamate, «come se per farlo attacca Bertola fosse necessario un cda», e la dipendenza dei vigili dalla Protezione civile anche per i soccorsi urgenti «una sovrapposizione che non va bene».

Ed è proprio su questo aspetto che si concentra la proposta legislativa di Giovanni Kessler. Come quella della giunta ancora non è stata depositata ed è probabile che ciò avvenga solo a fine gennaio, lasciando così spazio al confronto politico interno alla maggioranza. «Il testo in questione ci tiene a precisare Kessler si sovrappone solo parzialmente alla proposta della giunta e per quanto riguarda la prevenzione antincendi va anche oltre. È sbagliato interpretarlo come una contro-proposta. È un contribuuto. Certo su alcuni aspetti offre una visione differente. Volendo molto semplificare, il nostro testo valorizza maggiormente i vigili del fuoco. Prevede che abbiano un loro dipartimento e non rispondano a quello della protezione civile, a meno che non operino sotto il coordinamento di quest'ultima. Prevediamo inoltre che il capo dei pompieri, pur venendo nominato dalla giunta e rispondendo al presidente, sia un pompiere. Non mi sembra qualcosa di così strano». Differenze tecniche che nascondono una differente impostazione. «La filosofia cui ci ispiriamo è l'idea che l'autonomia provinciale non debba annullare le altre autonomie. Per i vigili del fuoco, come per la scuola». Kessler si ferma qui, ma persone a lui vicine aggiungono: «Non può succedere come per la forestale o l'Appa, che hanno dimostrato di non avere più autonomia operativa, ma di rispondere solo ai desiderata della politica».

Neve, 40 centimetri a Campiglio

7 dic 2010 Trentino RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemica sulla Valsugana. Immacolata, pronto il piano traffico

TRENTO Trentino messo a dura prova dall'intensa nevicata di ieri. In città mezzi spalaneve e spargisale sono entrati in funzione già dalle 4 dimattina. Le precipitazioni, attenuatesi nel pomeriggio, hanno lasciato uno strato abbondante di neve: dai 15 centimetri della Mendola ai 40 delle Viote e Campiglio. Oggi e domani, giorno dell'Immacolata, il meteo prevede pioggia fino ai 2.000 metri. E proprio per facilitare gli spostamenti dei turisti, la Provincia ha ultimato il piano anti-traffico che prevede controllo del traffico e allerta della protezione civile.

«Alle 4 ha detto l'assessore ai lavori pubblici di Trento Italo Gilmozzi sono entrati in funzione 32 mezzi spargisale, insieme alle prime lame». Quarantaquattro gli spalaneve in azione nel capoluogo. «La situazione ha sottolineato Gilmozzi è rimasta sotto controllo, non si sono registrati grossi disagi. Invitiamo però i cittadini a spalare la neve dai marciapiedi davanti a casa». Nell'intera provincia la viabilità, comunque rallentata, non ha sofferto disagi particolari. Nel Tesino il passo del Brocon è rimasto chiuso per valanghe. Maggiori difficoltà per la ferrovia della Valsugana, dove sono state cinque le corse soppresse. L'assessore provinciale Alberto Pacher ha giudicato il disservizio inaccettabile se comparato con la Trento-Malè dove non si sono registrati problemi per la neve. Sulla linea della Valsugana la parlamentare del Pd Laura Froner ha presentato un'interrogazione.

I vigili del fuoco verso lo sciopero Dellai non cede

7 dic 2010 Trentinodi TRISTANO SCARPETTA

TRENTO Come nel 2008, la riforma della Protezione civile presentata dalla giunta ha scatenato la rabbia dei vigili del fuoco permanenti, che ieri hanno proclamato lo stato di agitazione. Secondo Cgil, Cisl e Uil la legge è sbilanciata a favore dei volontari. Maggiore chiarezza, intanto, sulla proposta di Giovanni Kessler: un dipartimento indipendente diretto da un pompiere.

Frana a Palazzolo, reti elettriche in tilt e alberi divelti

7 dic 2010 VeronaE.P. RIPRODUZIONE RISERVATA

SONA Un boato nel cuore della notte. Claudio Modena ha pensato al solito temporale. «Mi sono alzato e sentivo un rumore assordante, ma credevo fosse la pioggia. Poi ho guardato dalla finestra e ho capito che quel rumore era il rotolio dei sassi che stavano crollando». I sassi di quel muro antico che si elevava proprio dietro la sua abitazione, in via Bellevie a Palazzolo di Sona.

I danni La frana avvenuta ieri a Sona, non ha provocato feriti Le continue piogge di questi giorni hanno provocato l'ennesima frana in provincia. Nella notte tra domenica e lunedì poco dopo l'una, si è verificato uno smottamento di circa 25 metri di lunghezza su una parete del monte Diana. Ottanta metri cubi di terra che hanno fatto cadere anche due alberi. E proprio questi hanno tranciato i cavi elettrici, isolando per tutta la notte il quartiere. «È esploso tutto l'impianto elettrico, le lampadine sono andate in frantumi - ha raccontato Modena - per fortuna non si è fatto male nessuno».

In mattinata, grazie all'intervento dei tecnici dell'Enel, la linea è stata ripristinata. L'allarme è stato lanciato subito dai residenti e in pochi minuti sono arrivati vigili del fuoco, carabinieri, polizia locale e protezione civile che hanno lavorato per tutta la notte. La zona è stata messa in sicurezza e si è lavorato per liberare dai detriti la strada privata che conduce alle abitazioni di Giovanni Girardi e Dario Fasoli.

Il sindaco Gualtiero Mazzi ha preparato un'ordinanza che impone alla proprietà la messa in sicurezza del muro. «Bisognerà provvedere amettere in sicurezza anche le piante rimaste in bilico sulla parte di collina franata», ha detto il sindaco.

Nel crollo, è andata persa anche la statua di una Madonna posizionata in un capitello scavato nella roccia. Ma i residenti ieri hanno pensato a quel che avrebbe potuto succedere se la frana fosse caduta domenica scorsa, quando proprio nella stradina sterrata che corre sotto l'antico muro, si è svolta una gara podistica con centinaia di partecipanti. «È andata bene - hanno detto gli abitanti - ma ora devono sistemare tutto per evitare che si ripeta».

Alluvione, il sindaco Variati «Emergenza da 22 milioni»

7 dic 2010 Vicenza Silvia Maria Dubois RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro con Zaia: rimborsi entro Natale

L'incontro con Zaia Variati: «Ho incontrato Zaia. L'obiettivo comune è di liquidare i primi rimborsi entro Natale»

VICENZA - Ammonta a 22 milioni e 404 mila euro il conto delle spese conteggiate dal comune di Vicenza a seguito dell'alluvione del primo novembre. A presentare il conto il sindaco del capoluogo berico, Achille Variati, che ha incontrato, a Conegliano, il governatore del Veneto, Luca Zaia, per discutere le modalità di liquidazione dei danni e i prossimi reciproci impegni legati agli aiuti a uno dei centri più colpiti dall'esondazione. Ieri si è chiusa la raccolta delle domande per la richiesta di anticipo sul risarcimento danni dell'alluvione.

I moduli presentati sono stati 2100, di cui 1.600 da privati e 500 da attività produttive. VICENZA - Un conto di 22 milioni e 404 mila euro. E' il monte-spese comunali che il sindaco Achille Variati ha presentato ieri al governatore del Veneto Luca Zaia, con cui ha discusso delle modalità delle liquidazioni dei danni e sui prossimi reciproci impegni. Danni che, a questo punto, avranno due canali di rimborso: quello ai cittadini (privati e imprese) e quello al Comune per l'emergenza e le strutture pubbliche danneggiate dall'alluvione.

«Zaia mi ha rinnovato la fiducia che ripone in noi sindaci che avendo così efficacemente gestito l'emergenza saremo, secondo il presidente, in grado di operare con equità e rapidità perché i quattrini arrivino velocemente ai nostri cittadini - spiega Variati -. Il presidente, infatti, intende fissare poche regole di base per lasciare a noi sindaci che conosciamo le specificità dei nostri territori molto diversi tra loro l'attuazione di criteri specifici: per il governatore si tratta di un primo banco di prova nell'applicazione concreta della sua idea di autonomia». Fiducia che lo stesso Variati ha confermato, a sua volta, al governatore per il lavoro che sta facendo. "Confermiamo l'obiettivo di liquidare i primi rimborsi entro Natale, perché anche il tempo gioca contro o a favore della sopravvivenza di molte aziende e della qualità della vita di molte famiglie - prosegue il sindaco -. Ne parleremo domani con la commissione bipartisan creata ad hoc in Comune".

Ma ieri è stato anche il giorno in cui Palazzo Trissino ha fatto i suoi conti (insieme ad Aim e Acque Vicentine): 10 milioni e 502mila euro per la fase di prima urgenza, compresi i cosiddetti interventi di somma urgenza, e 11 milioni e 902mila euro per le spese di ripristino, per un totale di 22 milioni e 404mila euro. Le spese sostenute nell'emergenza riguardano il ripristino di energia elettrica, gas, raccolta rifiuti, trasporto pubblico, pulizia strade, rimozione rifiuti ingombranti, espurghi effettuati da Aim (3 milioni 462mila euro), il ripristino della viabilità (2 milioni e 370mila euro), di ponti e passerelle (1 milione di euro), di parchi e aree verdi (976mila euro), gli immobili comunali danneggiati (1 milione 699mila euro), gli interventi di Acque Vicentine (289mila euro), il costo del personale (256mila euro), il primo soccorso alla popolazione, la distribuzione di pasti a domicilio e l'ospitalità degli sfollati (175mila euro), i contributi per l'espurgo dei locali privati allagati (64mila euro). Le spese relative all'avvio dei primi interventi di ripristino si riferiscono invece alla sistemazione definitiva di ponti e passerelle (3 milioni 675mila euro), della viabilità (1 milione 827mila euro), degli immobili comunali danneggiati (6 milioni di euro). «Mi auguro che anche per queste nostre spese sia previsto un anticipo e che neanche un euro che i Comuni hanno sostenuto per l'alluvione vada a pesare sul patto di stabilità - spiega Variati che "sfida" il ministro Tremonti -. Sforare sarebbe davvero paradosso che non voglio nemmeno ipotizzare».

Ieri alle 18 si è chiusa la fase di raccolta moduli, ma gli uffici raccoglieranno domande di rimborso danni anche nei prossimi giorni. Alle 11 di ieri le domande presentate dai privati erano 1600 e dalle aziende 500. Nel frattempo la diocesi ha raccolto 500mila euro provenienti dalla colletta del 14 novembre: oggi verranno consegnati 128 assegni circolari nelle parrocchie delle zone colpite per aiutare le vittime dell'alluvione.

«Alluvione, emergenza da 22 milioni»

7 dic 2010 Vicenza Silvia Maria Dubois RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla pulizia strade agli sfollati: il Comune ha presentato il conto alla Regione

L'incontro con Zaia Variati: «Ho incontrato Zaia. L'obiettivo comune è di liquidare i primi rimborsi entro Natale»

Da VICENZA - Un conto di 22 milioni e 404 mila euro. E' il monte-spese comunali che il sindaco Achille Variati ha presentato ieri al governatore del Veneto Luca Zaia, con cui ha discusso delle modalità delle liquidazioni dei danni e sui prossimi reciproci impegni. Danni che, a questo punto, avranno due canali di rimborso: quello ai cittadini (privati e imprese) e quello al Comune per l'emergenza e le strutture pubbliche danneggiate dall'alluvione.

«Zaia mi ha rinnovato la fiducia che ripone in noi sindaci che avendo così efficacemente gestito l'emergenza saremo, secondo il presidente, in grado di operare con equità e rapidità perché i quattrini arrivino velocemente ai nostri cittadini - spiega Variati -. Il presidente, infatti, intende fissare poche regole di base per lasciare a noi sindaci che conosciamo le specificità dei nostri territori molto diversi tra loro l'attuazione di criteri specifici: per il governatore si tratta di un primo banco di prova nell'applicazione concreta della sua idea di autonomia». Fiducia che lo stesso Variati ha confermato, a sua volta, al governatore per il lavoro che sta facendo. "Confermiamo l'obiettivo di liquidare i primi rimborsi entro Natale, perché anche il tempo gioca contro o a favore della sopravvivenza di molte aziende e della qualità della vita di molte famiglie - prosegue il sindaco -. Ne parleremo domani con la commissione bipartisan creata ad hoc in Comune".

Ma ieri è stato anche il giorno in cui Palazzo Trissino ha fatto i suoi conti (insieme ad Aim e Acque Vicentine): 10 milioni e 502mila euro per la fase di prima urgenza, compresi i cosiddetti interventi di somma urgenza, e 11 milioni e 902mila euro per le spese di ripristino, per un totale di 22 milioni e 404mila euro. Le spese sostenute nell'emergenza riguardano il ripristino di energia elettrica, gas, raccolta rifiuti, trasporto pubblico, pulizia strade, rimozione rifiuti ingombranti, espurghi effettuati da Aim (3 milioni 462mila euro), il ripristino della viabilità (2 milioni e 370mila euro), di ponti e passerelle (1 milione di euro), di parchi e aree verdi (976mila euro), gli immobili comunali danneggiati (1 milione 699mila euro), gli interventi di Acque Vicentine (289mila euro), il costo del personale (256mila euro), il primo soccorso alla popolazione, la distribuzione di pasti a domicilio e l'ospitalità degli sfollati (175mila euro), i contributi per l'espurgo dei locali privati allagati (64mila euro). Le spese relative all'avvio dei primi interventi di ripristino si riferiscono invece alla sistemazione definitiva di ponti e passerelle (3 milioni 675mila euro), della viabilità (1 milione 827mila euro), degli immobili comunali danneggiati (6 milioni di euro). «Mi auguro che anche per queste nostre spese sia previsto un anticipo e che neanche un euro che i Comuni hanno sostenuto per l'alluvione vada a pesare sul patto di stabilità - spiega Variati che "sfida" il ministro Tremonti -. Sforare sarebbe davvero paradosso che non voglio nemmeno ipotizzare».

Ieri alle 18 si è chiusa la fase di raccolta moduli, ma gli uffici raccoglieranno domande di rimborso danni anche nei prossimi giorni. Alle 11 di ieri le domande presentate dai privati erano 1600 e dalle aziende 500. Nel frattempo la diocesi ha raccolto 500mila euro provenienti dalla colletta del 14 novembre: oggi verranno consegnati 128 assegni circolari nelle parrocchie delle zone colpite per aiutare le vittime dell'alluvione.

Quante cose dice quel silenzio dei volontari

Quante cose dice

quel silenzio

dei volontari

Da dieci giorni perlustrano palmo a palmo la zona

Niente interviste: «Facciamo quello che ci chiedono»

None

Martedì 07 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Carlo Dignola

Stivali alti sopra il ginocchio, cappelli di lana, mani gelate dentro i guanti, nevischio che continua a scendere sulla testa.

Tute arancione o giallo-verde fluorescenti, dentro sudate, e nessuna voglia di parlare.

Si aprono i microfoni e non parlano. Davanti alla loro base operativa all'ex colonia elioterapica, qui sotto il paese, verso il Brembo, si accendono le lucette rosse delle telecamere dei telegiornali e loro si girano dall'altra parte. Dei cronisti diffidano: «Lasci stare, non abbiamo niente da dire noi. Deve parlare con il responsabile. Sappiamo niente: abbiamo fatto la squadra, ci hanno detto di cercare lì e noi cerchiamo». Non vogliono creare problemi alle indagini. Vogliono solo trovare «la nostra Yara». E preferirebbero non doverla trovare.

Perlustrano un pezzo di collina palmo a palmo per ore. Frugano nei cespugli, guardano dentro i fossi. Nelle cave. Stagni, cisterne. Non è un bel lavoro cercare una bimba in quei posti lì.

Lo fanno in silenzio. Volontari della Protezione civile. Alpini, Gruppi cinofili, sommozzatori; volontari antincendio o del Soccorso alpino. Vengono da una ventina di paesi della Bergamasca. Ieri erano un po' meno del solito, una cinquantina, impegnati – come dicono – su «siti mirati»: segnalati da qualcuno. Hanno controllato dei casolari delle frazioni di Palazzago, hanno fatto passare ancora la sponda del Brembo; sono andati di nuovo ad Ambivere, sulla collina. Le idrovore dei vigili del fuoco hanno infilato le loro grosse proboscidi in un laghetto che si è formato in un cantiere a Ponte San Pietro, vicino all'ex Sobe: niente.

Tutto così, a testa bassa, senza parlare. Ci sono silenzi che dicono molto di come si sta sotto la pelle. Sono come l'eco del silenzio che è calato quel venerdì notte, quando Yara nessuno l'ha sentita gridare in quel pezzo di strada che dal palazzetto doveva riportarla a casa. Forse solo un bambino - dice qualcuno -, ma i bambini non sono testimoni molto attendibili.

È gente rustica questa, scarponi grossi con i lacci chiusi a metà; sotto, il carrarmato con la targhetta gialla. Fango sulle calze. Nel finesettimana erano qui a centinaia. Non c'è bisogno che nessuno li chiami: arrivano. Scuotono la testa. Non rilasciano dichiarazioni; non dicono chi sono, da dove vengono; cosa gli hanno chiesto di fare. Non vogliono sentir parlare di Avetrana: «Quelli, in televisione, hanno da riempire il pomeriggio... Ma non è così che si fa».

È un'Italia un po' diversa da quella che in questi giorni è in onda su tutti i telegiornali e i siti, fatta di perfidi marocchini e di leghisti fedeli al Codice di Hammurabi. Un'Italia muta, che sente di più il rumore di quello che si muove dentro di sé – angoscia, compassione, paura, pietà, rabbia, smarrimento – di quello che succede fuori, e per questo tace. Un'Italia che abbassa la testa e cammina, si infila i guanti e allunga le mani, scava. Non è del tutto inedita però: «Abbiamo fatto anche L'Aquila» dicono un po' a denti stretti. «Abbiamo montato noi il campo al Globo» di Coppito, l'area commerciale che nel 2009 è stata uno dei punti chiave dei soccorsi in Abruzzo.

Qui a Brembate Sopra vanno e vengono in continuazione, partono in fretta. Esce una squadra con un gommone. Esce uno del Soccorso alpino in mountain-bike, vestito da arrampicatore, caschetto in testa, moschettoni come medaglie sul petto. Tante barbe lunghe: «Tè, capo, va dal barbè dumà», che con quella faccia selvatica lì non ci si presenta in ufficio. Si sentono le pale degli elicotteri che si alzano.

Non sono abituati agli omicidi, i volontari: di solito loro vanno a ripulire i fossi, a bonificare colonie abbandonate; intervengono dopo qualche disastro, sì, ma cercare due mani bianche di una bambina nella neve non è il «soccorso», non è la «protezione» che volevano dare. Sono in giro ancora con i cani: ci vorrebbe un fiuto speciale, un fiuto disumano per capire dove sta davvero il marcio in questa bruttissima storia.

Ascoltano i caldi appelli di gente che si presenta in tivù, con aria scettica: «Cosa serve? Niente». Loro preferiscono la fredda neve sul terreno, le sue risposte mute.

Indagato il governatore del Molise: smaltimento illecito di rifiuti

Indagato il governatore
del Molise: smaltimento
illecito di rifiuti

None

Martedì 07 Dicembre 2010 GENERALI, e-mail print

Una veduta del depuratore del Cosib di TermoliAnsa Eleonora Sasso

LARINO (CAMPOBASSO)

Smaltimento illecito di rifiuti con false autorizzazioni e in zone non consentite perché a rischio inondazione o di pregio ambientale nel Basso Molise: lo hanno scoperto dopo due anni di indagini, i carabinieri del Noe che ieri hanno eseguito dieci misure cautelari (quattro in carcere) emesse dalla Procura di Larino. Tra gli arrestati Antonio Del Torto, presidente del Cosib, consorzio industriale Valle del Biferno, con sede a Termoli (Campobasso). Nell'inchiesta – denominata «Open Gates» – sono indagate altre otto persone, tra le quali il presidente della Regione Molise, Michele Iorio, in relazione alla nomina di Del Torto a commissario straordinario del depuratore del Cosib.

Iorio: estraneo alle accuse

Due i depuratori nel mirino: quello del Cosib e quello, sequestrato, del Coniv, a Montenero di Bisaccia; sequestrati anche due laboratori di analisi a Campobasso e a Chieti. Il governatore respinge ogni accusa dicendosi totalmente estraneo alla vicenda e pronto a parlare con i magistrati.

Le indagini hanno portato alla luce una serie di illegalità di cui sarebbe protagonista Del Torto, titolare della società Inside di Termoli, che si occupa di spandimento agronomico dei fanghi di depurazione. Avrebbe agito, con i collaboratori, il responsabile tecnico dell'impianto Coniv, dirigenti e funzionari pubblici, con il concorso di chimici liberi professionisti. Il coinvolgimento di Iorio riguarda la nomina di Del Torto, già presidente Cosib, a commissario straordinario dello stesso ente. Nomina che, secondo la Procura, mirava a estromettere dal governo del Consorzio gli organi ordinari, «concentrando tutti i poteri nel presidente/commissario» il quale, «senza alcuna forma di controllo, avrebbe realizzato condotte delittuose come quelle riguardanti la vicenda dello scarico dei rifiuti "direttamente a mare"» per il depuratore Cosib di Termoli.

Secondo gli inquirenti, l'originaria autorizzazione per questo impianto allo «scarico in corpo idrico superficiale» sarebbe stata trasformata, con atti falsi e la corruzione di un funzionario della Provincia di Campobasso, in «direttamente a mare», mentre, in realtà, lo scarico avviene a quattro chilometri dalla costa.

La ricostruzione

Sul trattamento dei rifiuti operato dalla Coniv Spa – che gestisce la depurazione di impianti di Montenero, di zone industriali e discariche tra Monteodorisio, Vasto e San Salvo (Chieti) – questa sarebbe la ricostruzione: i fanghi del trattamento chimico fisico erano qualificati come fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue urbane e smaltiti su oltre 200 ettari di terreno agricolo, violando la normativa, trattandosi di liquidi contenenti sostanze pericolose. Molte di queste aree sono a rischio di inondazione dal fiume Biferno. Risultato di ciò, la possibilità di lucrare sul risparmio nel trattamento dei reflui e ottenere nuove autorizzazioni per aumentare quantità e qualità dei rifiuti da trattare nell'impianto Cosib, rifiuti speciali pericolosi e non, conferiti anche da società esterne al Molise.

Casetta Unicef per aiutare i terremotati di Haiti

Casetta Unicef
per aiutare
i terremotati
di Haiti

Martedì 07 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

La «casetta» dell'Unicef Nel cuore della città la «Casetta dei bambini Unicef», simbolo di solidarietà a sostegno dei bambini di Haiti. Collocata in piazza Vittorio Veneto, è frutto di una sinergia di numerose realtà del territorio. L'iniziativa Unicef è sostenuta dal Soccorso alpino e speleologico lombardo e dal Gruppo Immobiliare Rizzetti. La struttura in legno, è stata infatti prestata dal Gruppo Soccorso alpino lombardo che, la prossima primavera la porterà a Schilpario dove fungerà da base operativa. «La casetta – spiega Ermanna Vezzoli, presidente del Comitato Unicef di Bergamo – vuole essere un punto d'incontro. Anche per quello che stiamo vivendo in questo momento nella Bergamasca, capiamo quanto non sia mai abbastanza la protezione dei bambini. Tutti hanno dato una mano, anche gli enti privati che hanno una forte responsabilità sociale rispetto alle categorie più deboli». Nella casetta gadget e doni natalizi, il cui ricavato sarà interamente devoluto ad Haiti. Il giorno di Santa Lucia sarà possibile acquistare la Pigotta, la bambola ufficiale Unicef. È anche possibile iscriversi alla «Corsa di Babbo Natale», che si svolgerà il 19 dicembre, una camminata non competitiva per le vie della città i cui proventi verranno interamente devoluti all'Unicef «Emergenza Haiti». Diana Noris

Torino ricorda la Thyssen con elmetti gialli sulle statue

Torino ricorda la Thyssen
con elmetti gialli sulle statue

Martedì 07 Dicembre 2010 GENERALI, e-mail print

TORINO

Sono passati tre anni ma Torino cerca di non dimenticare la tragedia della Thyssenkrupp. Fra il 5 e il 6 dicembre 2007 scoppiò un incendio che costò la vita a sette operai.

Manifestazioni pubbliche, iniziative estemporanee di associazioni e di singoli cittadini, convegni, cortei e appelli hanno voluto richiamare alla memoria i la tragedia.

Il terzo anniversario della tragedia cade ancora nel segno della commozione, delle lacrime dei familiari. Ma è anche l'occasione per chiedere più tutele per chi lavora, più sensibilità da parte degli imprenditori, più attenzione da parte di chi deve controllare. Al processo in Corte d'Assise – dove, per la prima volta, viene contestato l'omicidio volontario a un datore di lavoro – il 14 dicembre i pm chiuderanno la requisitoria con le proposte di condanna.

Nella giornata che segna il culmine della prima edizione della «Settimana della Sicurezza», promossa da «Sicurezza e Lavoro», una cerimonia pubblica si è tenuta al cimitero monumentale, mentre sulle statue più conosciute della città, quelle degli antichi sovrani e dei condottieri medievali, sono spuntati elmetti gialli: un'azione firmata dagli attivisti di «Terra del Fuoco» che lanciano, per domani un corteo «per il lavoro sicuro».

Da più di 20 anni aiuti all'Armenia

Da più di 20 anni
aiuti all'Armenia

Martedì 07 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

Era il 1988 quando l'Armenia venne colpita dal terremoto. Subito si mise in moto la solidarietà. Gli alpini di Gorle raccolsero soldi per la ricostruzione e nell'estate dell'anno successivo un gruppo si recò sul posto, a vedere come andavano le cose. Da allora, tutti gli anni Pietro Merelli non ha mai mancato il viaggio in Armenia, per aiutare i bambini disabili, nell'orfanotrofio di Spitak.

cresce il mincio navigazione vietata tra foce e conca

Pericolo per le barche alla tura

GOVERNOLO. L'innalzamento del Mincio, frutto delle piogge continue, è arrivato a coprire le testate dello sbarramento a valle, rendendo di fatto irricognoscibile il percorso protetto per le imbarcazioni, anche per la mancanza di appositi segnali. Il rischio di urti con i massi sommersi, ha fatto emettere alla Provincia il divieto alla navigazione tra la foce e la doppia conca di San Leone «in quanto non è determinabile, con certezza come in ordinarie condizioni di navigazione a vista, l'asse centrale del canale navigabile che individua la sezione da percorrere in corrispondenza della tura di foce Mincio. Non è l'unico problema che la pioggia sta creando in questi giorni.

A Cavallara di Volta Mantovana i vigili del fuoco di Castiglione delle Stiviere sono stati costretti ad intervenire per prosciugare la sala macchine delle Piscine. Le insistenti piogge delle ultime ore hanno fatto provocata l'allagamento dei locali e dell'attiguo campo sportivo. I vigili del fuoco hanno attivato le pompe sommerse che sono rimaste in funzione per molte ore nel corso della giornata. Il fatto è avvenuto nella tarda mattinata di ieri, mentre stavano tornando da un incendio sviluppatosi all'ex ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere.

Sisma in Friuli: i premi arrivano dopo 34 anni

PROTEZIONE CIVILE

Sisma in Friuli: i premi
arrivano dopo 34 anni

Martedì 7 Dicembre 2010,

MONTEBELLUNA - (l.bon) Protezione civile, un premio 34 anni dopo. Fra le varie attività realizzate dai volontari del Corpo, sono state premiate, l'altra sera, quelle legate al terremoto in Friuli. Sono stati infatti consegnati otto attestati di riconoscenza per gli interventi successivi al terremoto nel Friuli del 1976 ad altrettanti dipendenti comunali e volontari che in quell'anno prestavano servizio a vario titolo alla popolazione colpita: Stefano Frassetto, Dante D'Agaro, Derio Pasinato, Corrado Furlanetto, Mansueto Salvador, Ignazio Mulas, Bruno Daniel e Carmensilvo Tassinari. Gli attestati arrivavano direttamente dalla presidenza del Consiglio dei ministri e dal Dipartimento nazionale della Protezione civile, a seguito di un bando promosso lo scorso anno per ringraziare chi prestò servizio dopo quel tragico avvenimento.

Portano dunque la firma di Berlusconi, Bertolaso e dell'ex sindaco Puppato. Sono stati poi consegnati gli attestati di partecipazione per le giornate di studio sui terremoti. Infine assegnati pure i tesserini di abilitazione per le macchine operatrici, gli escavatori ed i mezzi neve, in base alla normativa nazionale.

Freddo e nevischio: raffica di incidenti

MARENO Restano gravi, intanto, le condizioni del 37enne schiantatosi a Susegana

Martedì 7 Dicembre 2010,

MARENO DI PIAVE - (er.be.) Freddo e nevischio: raffica di incidenti nel weekend fortunatamente con lievi feriti. Si trova invece ancora ricoverato in gravissime condizioni il 37enne marenese vittima di un incidente stradale avvenuto domenica a Susegana.

L'uomo, E.D.R., si trova nel reparto di Rianimazione in prognosi riservata. In seguito al violento impatto avvenuto sabato sera, il 37enne aveva riportato politraumi al viso e al torace. Alla luce della gravità delle sue condizioni, era stato subito predisposto il suo ricovero al Cà Foncello di Treviso dov'è stato sottoposto a Tac e ricoverato.

Il sinistro è avvenuto attorno alle 22,30 del 4 dicembre in via Fornace Vecchia a Susegana, una strada stretta e poco illuminata: qui l'uomo ha perso il controllo della Golf andando a sbattere contro il muretto di recinzione di una casa. L'automobilista è stato subito soccorso dal personale paramedico del Suem 118 intervenuto. Sul posto, per eseguire i rilievi del caso, i carabinieri della stazione di Susegana. Non è escluso che l'auto sia uscita di strada a causa del ghiaccio o per l'asfalto reso viscido dalla pioggia.

Sabato mattina, attorno alle 7,15 si era registrato un altro grave incidente sul Menarè a Conegliano. In quel caso, un'auto sbandata lungo il rettilineo della Ss 51 Alemagna, era finita fuori strada a conclusione di un sorpasso.

La Fiat Bravo condotta da un 44enne di Istrana P.C. era carambolata dopo aver toccato l'auto che stava cercando di sorpassare. L'auto era finita contro un platano e infine in un campo a lato della strada. Il conducente era stato ricoverato al Santa Maria dei Battuti di Conegliano in gravi condizioni. Anche in questo caso la pioggia insistente e le scarse condizioni di visibilità avrebbero giocato un ruolo decisivo nella dinamica.

Il primo week end con temperature invernali sotto lo zero, ha registrato vari incidenti. Temperature rigide unite a pioggia e neve, hanno creato un mix pericoloso, tanto che nella serata di sabato sono entrati in azione i mezzi spargisale per rendere meno scivoloso l'asfalto. Condizioni di guida critiche anche nel tardo pomeriggio di domenica, quando con la leggera nevicata che ha imbiancato i campi, si sono abbassate ulteriormente le temperature.

Primi risarcimenti entro Natale

ALLUVIONE / 1 Ieri il sindaco si è incontrato a Conegliano con il commissario Zaia che gli ha dato garanzie
«»

Variati: «Ho fiducia: l'iter sarà rapido ed equo. E anche la moratoria tributaria deve essere più significativa»

ALLUVIONE

Alcuni momenti del disastro del 1° novembre a Vicenza. A poco più di un mese prendono forma le dimensioni dei danni subiti dalla città

Martedì 7 Dicembre 2010,

«Alluvione, l'iter per i risarcimenti sarà rapido ed equo». La promessa reciproca se la sono fatta il sindaco Achille Variati e il governatore del Veneto, nella sua veste di commissario per l'emergenza, Luca Zaia. Tradotta significa che i primi rimborsi verranno quasi certamente liquidati già entro Natale. I due si sono incontrati ieri mattina a Conegliano proprio per discutere delle modalità delle liquidazioni dei danni e, riferisce Variati, «Zaia mi ha rinnovato la fiducia che ripone in noi sindaci che avendo così efficacemente gestito l'emergenza saremo, secondo il presidente, in grado di operare con equità e rapidità perché i quattrini arrivino velocemente ai nostri cittadini». Saranno infatti le amministrazioni locali, divise in due o tre fasce a seconda della gravità dei danni subiti, a fissare i criteri specifici per il pagamento dei risarcimenti. «Per il governatore», aggiunge a tal proposito il sindaco del capoluogo berico, «si tratta di un primo banco di prova nell'applicazione concreta della sua idea di autonomia». E se Zaia ha fiducia nei sindaci, spiega Variati, i sindaci hanno fiducia in Zaia: «Appreziamo il lavoro che sta facendo verso Roma perché, fin dai prossimi giorni, arrivino soldi veri, perché da qui in avanti non siano quelli gli unici quattrini ad arrivare nel Veneto e perché la moratoria tributaria sia ben più significativa di quella tecnica fino ad oggi deliberata. Sappiamo, inoltre, che il lavoro del commissario Zaia continuerà indipendentemente dalla fortune del governo romano».

Sempre ieri, giorno in cui si è chiusa anche la raccolta delle domande per gli anticipi dei risarcimenti, il Comune ha inviato in Regione l'elenco delle spese sostenute a causa dell'alluvione da Aim e Acque Vicentine: 10 milioni e 502 mila euro per la fase di prima urgenza e 11 milioni e 902 mila euro per le spese di ripristino. Totale: 22 milioni e 404 mila euro. Soldi, questi, che sono serviti tra l'altro per il ripristino di energia elettrica, gas, per la raccolta rifiuti, il trasporto pubblico, la pulizia delle strade, la rimozione dei rifiuti ingombranti, gli espurghi effettuati da Aim. E ancora: per il ripristino della viabilità, di ponti e passerelle, di parchi e aree verdi, per gli immobili comunali danneggiati. Non è finita: altri soldi sono serviti per il ripristino delle caditoie e gli interventi di raccolta dell'acqua ad opera di Acque Vicentine, per il costo del personale, per gli interventi di primo soccorso alla popolazione, la distribuzione di pasti a domicilio e l'ospitalità degli sfollati e per i contributi per l'espurgo dei locali privati allagati. «Mi auguro - spiega il sindaco - che anche per queste nostre spese sia previsto un anticipo e che neanche un euro che i Comuni hanno sostenuto per l'alluvione vada a pesare sul patto di stabilità. Sforare il patto per le somme non ristrate dal governo, con conseguenze e penalità pesantissime sul nostro bilancio 2011, sarebbe davvero paradossale che non voglio nemmeno ipotizzare».

© riproduzione riservata

Ancora neve al Nord Temperature in aumento

Aumentano le temperature - almeno fino a mercoledì - ma continuerà a nevicare e piovere soprattutto sulle regioni settentrionali

Lunedì 6 Dicembre 2010 - Attualità

Continua a nevicare sulle regioni settentrionali del nostro Paese. A causa di una perturbazione di origine atlantica sono inoltre previste abbondanti precipitazioni, anche di forte intensità, sulle zone tirreniche settentrionali. Queste condizioni di instabilità dureranno fino a mercoledì, ma si prevede un aumento delle temperature. Da giovedì, lo spostamento della perturbazione verso est causerà un graduale cambiamento della circolazione sull'Italia, portando un nuovo abbassamento delle temperature.

A causa dell'abbondante nevicata in corso tra Valle d'Aosta e Svizzera, il traforo del Gran S. Bernardo è stato chiuso al traffico dei mezzi pesanti, mentre gli spargisale sono entrati in azione questa mattina a Milano. Neve anche in Liguria, in particolare nell'entroterra genovese, in valle Stura, val Trebbia e val D'Aveto; nevischio nell'entroterra Savonese e in val Bormida, senza particolari disagi per gli automobilisti. Un accordo con la Coldiretti permetterà di fronteggiare l'emergenza neve e tenere pulite le strade: i trattori saranno infatti utilizzati come spalaneve, riadattati per lo spargimento del sale sulle strade locali. Si spera così di scongiurare situazioni critiche per la viabilità.

Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a monitorare l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione

Lumezzane Frana in via Brescia, il caso è chiuso Dopo oltre sei anni trova soluzione la vicenda, piuttosto onerosa, relativa allo smottamento

Lumezzane Frana in via Brescia, il caso è chiuso

Dopo oltre sei anni trova soluzione la vicenda, piuttosto onerosa, relativa allo smottamento

Dopo sei anni può dirsi risolto il caso della frana in via Brescia LUMEZZANE Con la comunicazione da parte del sindaco Silverio Vivenzi nel corso dell'ultimo Consiglio comunale sulla frana di via Brescia, si dovrebbe esser conclusa una vicenda iniziata oramai 6 anni fa.

«Nel complesso - ha ricordato Vivenzi - la messa in sicurezza della frana di via Brescia è costata 482.368 euro, di cui 334.000 in capo al Comune e 148.000 ad altri enti pubblici». Questo senza contare il fatto che un primo intervento risale almeno a 25 anni prima, quando venne ampliata la strada da parte della Provincia, che creò un muro per contenere eventuali frane, misura rivelatasi insufficiente.

L'indagine idrogeologica fatta nel 2004 aveva permesso di ipotizzare tre possibili interventi. Secondo l'assessore ai Lavori pubblici Mario Salvinelli «l'Amministrazione Corli non scelse quella più risolutiva con il posizionamento di micropali, tirantature ed opere di drenaggio, ma quella di ingegneria naturalistica, che non ha interessato però il terreno fino alla roccia». L'intervento ebbe un costo di 269.000 euro.

Solo quest'anno sono stati necessari 165.000 euro per gli interventi. «La copertura dei costi è avvenuta con contributo Aato di 84.000 euro ha concluso Vivenzi -, con un mutuo del Comune per 31.000 e con 50.000 euro dal Ministero».

Radio digitale per il gruppo antincendio**CAPRINO****Nuove tecnologie per il miglioramento del servizio****Un volontario del gruppo alla radio**

Caprino - Entro il primo semestre i volontari del Gruppo Antincendio Lombardia onlus, con sede in paese, in contemporanea con i colleghi dell'associazione Sar (Squadra Antincendio Rovetta) con sede a Rovetta, effettueranno il primo passaggio da una rete radio analogica a digitale. Questo progetto, sviluppato in collaborazione con il dipartimento della Protezione civile, permetterà l'evoluzione delle comunicazioni radio sia di fonìa (voce) che dati, indispensabili nelle emergenze. I vantaggi di questo sistema denominato Dmr, Digital mobile radio, sono diversi, si va dalla classica radiolocalizzazione che permette di visualizzare la posizione in tempo reale dei volontari impegnati sui vari scenari su dei monitor, grazie alla tecnologia Gps, alla riservatezza delle comunicazioni in quanto digitali e crittografate, alla messaggistica, alla doppia capacità di conversazione grazie a due canali disponibili su una frequenza a differenza del vecchio sistema analogico a canale unico. I pionieri di questa operazione, saranno dunque i volontari del Gruppo antincendio Lombardia onlus, con sede a Caprino Bergamasco, i cui appartenenti operavano già come volontari di antincendio boschivo sul territorio bergamasco dal lontano 1987 nel settore dell'antincendio boschivo e successivamente in Protezione civile, presso la Provincia di Bergamo. .

Articolo pubblicato il 07/12/10

In trincea contro l'alluvione

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 07/12/2010

Indietro

IL BILANCIO. Il presidente del coordinamento Italo Bettiati tira le somme del lavoro svolto nelle scorse settimane

In trincea contro l'alluvione

In totale sono stati 261 i volontari della Protezione civile Brenta-M.Grappa impegnati per un mese in Vallata e nel Vicentino

Martedì 07 Dicembre 2010 BASSANO, e-mail print

Volontari della protezione civile di Valstagna impegnati a Caldogno e Cresole durante l'alluvione L'alluvione e la serie infinita di disagi legata al maltempo di novembre hanno mobilitato un esercito di volontari del coordinamento di Protezione civile Brenta- Monte Grappa: in 261 hanno prestato gratuitamente servizio nelle zone più colpite per un intero mese, contribuendo con il proprio lavoro a ripristinare in tempi ragionevoli condizioni di vita accettabili nei paesi della Valbrenta, ma anche e soprattutto a Vicenza, Cresole e Recoaro. «È stata un'esperienza davvero forte - precisa il presidente del coordinamento Italo Bettiati - Tutti siamo stati profondamente colpiti dalle situazioni che abbiamo dovuto gestire, ma anche dai pensieri e dalle riflessioni delle tante famiglie che a causa dell'alluvione hanno perso tutto».

La macchina della Protezione civile locale si è messa in moto già dalla mattinata del primo novembre, quando i volontari delle associazioni di Campese, Campolongo, Valstagna e Cison, riuniti in squadre di lavoro dirette dal coordinamento, sono intervenuti nei paesi della Vallata, dove molte famiglie erano alle prese con scantinati sommersi dall'acqua e col timore che la situazione potesse peggiorare. Nel frattempo i volontari di Solagna e San Nazario monitoravano il livello del fiume, fornendo informazioni in tempo reale ai colleghi e segnalando il superamento della soglia di guardia da parte del torrente Oliero. Con il peggiorare delle condizioni meteo e del livello dei corsi d'acqua e i conseguenti allagamenti e infiltrazioni a Valstagna, sono aumentati anche i volontari impegnati nelle operazioni legate all'emergenza: ai colleghi della Vallata si sono aggiunti dopo qualche ora i membri delle associazioni di Pove e delle Colline bassanesi. Nelle giornate successive l'attenzione del coordinamento si è spostata sul capoluogo berico, dove i volontari sono confluìti portando l'attrezzatura necessaria: gommoni, pompe idrovore, idropulitrici e moduli anticendio boschivo per liberare le abitazioni dall'acqua e dal fango e pulire i materiali recuperabili.

Dopo l'alluvione, gli smottamenti: il coordinamento ha collaborato con le forze dell'ordine in occasione della frana nei pressi del covolo del Butistone a Cison e lungo la strada della Fratellanza, partecipando inoltre ai turni di monitoraggio della frana sul monte Rotolon. Ch.B.

La fiaccolata della pace riunisce le associazioni

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 07/12/2010

Indietro

CHIAMPO/2. L'iniziativa si svolgerà domani

**La fiaccolata della pace
riunisce le associazioni**

Martedì 07 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Ritorna domani a Chiampo il tradizionale appuntamento con la "fiaccolata della pace e del ringraziamento", organizzata dal Comune con la parrocchia di Chiampo e la comunità francescana.

Da qualche anno l'evento si svolge con grande partecipazione di tutte le associazioni del territorio che con la loro presenza hanno contribuito alla crescita sociale del paese.

All'organizzazione della fiaccolata saranno presenti come sempre i marciatori "Arnold's", i comitati Campanile e Vignaga, la Protezione civile, l'associazione italiana soccorritori, comitati di quartiere. Inoltre l'evento coinvolge anche associazioni e gruppi dei comuni dell'Alta Valle.

La partenza della fiaccolata è prevista per le 14.30 dalla chiesetta della Madonna delle Grazie; dopo una pausa di ristoro a Beato Isnardo, il percorso prosegue lungo il sentiero delle Marogne, Gerola, fino alla Grotta della Pieve dove alla 18.30 sarà celebrata la messa conclusiva. M.P.

*Dopo l'alluvione interventi radicali per rinascere***Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: 07/12/2010**Indietro****MASON. In Regione il resoconto dei danni****«Dopo l'alluvione
interventi radicali
per rinascere»****Campi e vigneti falciati. Sotto costante osservazione il Lavarda****Martedì 07 Dicembre 2010 BASSANO, e-mail print**

Giovanni Dalla Valle Tre frane, senza il coinvolgimento di edifici e strade. Anche il Comune di Mason ha consegnato a Regione e Provincia un resoconto dei disagi causati dal maltempo nell'ultimo mese e si mette alla finestra per gli sviluppi della questione risarcimenti.

L'assessore con delega alla tutela del territorio e all'ambiente, Giovanni Dalla Valle, cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno.

«Rispetto ad altre zone c'è andata bene e non abbiamo avuto grossi danni - commenta l'assessore - Gli smottamenti hanno coinvolto terreni agricoli in via Fratta, dove è si è riattivata una vecchia frana, e in via Costa con il più recente verificatosi lungo il versante sud-est. I danni per gli agricoltori purtroppo sono ingenti».

Falciati soprattutto i vigneti.

Quello in località Sonco-Gobbi, al confine con Fara, non più funzionale.

Sempre sotto osservazione le condizioni del torrente Lavarda.

«Abbiamo segnalato alcune zone critiche - continua - In più punti si sono verificate delle erosioni alla base dell'argine o al muro di sostegno interno. Inoltre, al confine con Breganze, è emerso il problema delle nutrie; alzandosi il livello dell'acqua le numerose gallerie scavate dagli animali si riempiono mettendo a rischio la solidità della struttura».

In merito alle esondazioni che hanno colpito Villaraspa, provocando l'allagamento di proprietà private e disagi alla viabilità, Dalla Valle spiega che la rete di canali è stata messa in crisi dall'intensità e dalla durata delle precipitazioni.

La situazione è stata monitorata giornalmente da tecnici ed operatori comunali, mentre la Protezione civile rimane in allerta nel caso di un peggioramento del bollettino meteo.

«Ci siamo attivati per delle operazioni profonde e radicali - conclude - Contiamo ora su un pronto intervento delle autorità competenti».G.S.

Strade, ponti, palazzi L'emergenza è costata al Comune 22 milioni

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 07/12/2010

Indietro

LA CONTA DEI DANNI. Incontro tra Variati e Zaia per definire le prime forme di risarcimento

Strade, ponti, palazzi

L'emergenza è costata

al Comune 22 milioni

Gian Marco Mancassola

Anche il sindaco attende gli aiuti «Altrimenti ci sarà un segno rosso nel nostro già magro bilancio» Patto di stabilità: sfida a Tremonti

Martedì 07 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print

L'alluvione è costata al Comune oltre 22 milioni di euro. È il conto consegnato ieri mattina a Conegliano dal sindaco Achille Variati nelle mani del governatore Luca Zaia, nominato dal governo commissario straordinario per l'emergenza. Se a palazzo Trissino non pioveranno aiuti, si profila un segno rosso nel già magro bilancio comunale. Nel faccia a faccia tra Variati e Zaia è stata ribadita l'intenzione di fare il possibile perché i primi rimborsi vengano trasferiti agli alluvionati in tempo per Natale.

LE DOMANDE. Alle 18 di ieri si è formalmente chiusa la corsa per la presentazione dei moduli utili a richiedere il ristoro delle spese sostenute per la ricostruzione dopo il passaggio della devastante piena del Bacchiglione. In base ai primi approssimativi conteggi, sono 2.100 i moduli presentati, di cui circa 1.600 da privati e 500 da attività produttive. Il censimento degli alluvionati conteggiava 5.600 famiglie danneggiate e circa 600 imprese colpite. «L'ufficio danni alluvione - assicura Variati - resterà comunque aperto anche nei prossimi giorni per raccogliere le domande di eventuali ritardatari. Mi auguro che la Regione le accetti e che dia presto un'indicazione definitiva sulla chiusura del procedimento».

I DANNI. L'alluvione di Ognissanti è costata al Comune la cifra record di 22,4 milioni di euro. Basti dire che la capacità di contrarre mutui concessa dal Patto di stabilità non supera i 5 milioni di euro. Senza aiuti governativi e senza la possibilità di dribblare i limiti del Patto di stabilità, il Comune rischia di finire al tappeto. Le spese sostenute e da sostenere sono numeri sospesi nelle tabelle della Ragioneria in attesa di comunicazioni da Roma e Venezia: il rischio è che diventino un segno rosso senza adeguate risposte. Per questo Variati sfida il ministro dell'Economia Giulio Tremonti: «Mi auguro che anche per le nostre spese sia previsto un anticipo e che neanche un euro che i Comuni hanno sostenuto per l'alluvione vada a pesare sul Patto di stabilità. Sforare il Patto per le somme non ristorate dal governo, con conseguenze e penalità pesantissime sul nostro bilancio 2011, sarebbe davvero un paradosso».

STRADE E PONTI. Nel dettaglio, il conto presentato dal Comune viene diviso in due capitoli. Il primo riassume le spese sostenute per l'emergenza e considera anche gli interventi di Aim e Acque vicentine: in tutto 10,5 milioni. Nel conto figurano il ripristino di energia elettrica, gas, raccolta rifiuti, autobus, pulizia strade, rimozione rifiuti ingombranti, espurghi effettuati da Aim (3,4 milioni), il ripristino della viabilità (2,3 milioni), di ponti e passerelle (1 milione), di parchi e aree verdi (976 mila euro), gli immobili comunali danneggiati (1,7 milioni), il ripristino delle caditoie (289 mila euro), il costo del personale (256 mila euro), gli interventi di primo soccorso alla popolazione, la distribuzione di pasti a domicilio e l'ospitalità degli sfollati (175 mila euro), i contributi per l'espurgo dei locali privati allagati (64 mila euro). Il secondo capitolo si riferisce alle spese di ricostruzione per 11,9 milioni, ovvero la sistemazione definitiva di ponti e passerelle (3,6 milioni), della viabilità (1,8 milioni), degli immobili comunali danneggiati (6 milioni di euro). Nell'elenco non rientrano gli argini, la cui competenza è del Genio civile.

L'AUTONOMIA. Oggi alle 18 si riunisce la commissione bipartisan per stabilire i criteri comunali di assegnazione dei contributi agli alluvionati. «Zaia - riferisce Variati - intende fissare poche regole di base per lasciare a noi

Strade, ponti, palazzi L'emergenza è costata al Comune 22 milioni

sindaci che conosciamo le specificità dei nostri territori molto diversi tra loro l'attuazione di criteri specifici: per il governatore si tratta di un primo banco di prova nell'applicazione concreta della sua idea di autonomia».

Governatore e sindaco hanno inoltre ribadito che ci saranno controlli severi e incrociati di Regione e Comuni per verificare l'attendibilità delle domande presentate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molise, arresti per i rifiuti Indagato il governatore

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 07/12/2010

Indietro

IL BLITZ

Molise, arresti

per i rifiuti

Indagato

il governatore

Martedì 07 Dicembre 2010 NAZIONALE, e-mail print

Michele Iorio, presidente Molise LARINO (CAMPOBASSO)

Smaltimento illecito di rifiuti con false autorizzazioni e in zone non consentite perchè a rischio inondazione o di pregio ambientale nel Basso Molise: lo hanno scoperto dopo due anni di indagini, i Carabinieri del Noe che ieri hanno eseguito dieci misure cautelari (quattro in carcere) emesse dalla Procura di Larino.

Tra gli arrestati Antonio Del Torto, presidente del Cosib, consorzio industriale Valle del Biferno, con sede a Termoli (Campobasso). Nell'inchiesta - denominata «Open Gates» - sono indagate altre otto persone, tra le quali il presidente della Regione Molise, Michele Iorio, in relazione alla nomina di Del Torto a commissario straordinario del Cosib. Due i depuratori nel mirino: quello del Cosib e quello, sequestrato, del Coniv, a Montenero di Bisaccia; sequestrati anche due laboratori di analisi a Campobasso e a Chieti. Il governatore respinge ogni accusa dicendosi totalmente estraneo alla vicenda e pronto a parlare con i magistrati.

Le indagini hanno portato alla luce una serie di illegalità di cui sarebbe protagonista Del Torto, titolare della società Inside di Termoli, che si occupa di spandimento agronomico dei fanghi di depurazione. Avrebbe agito, con i collaboratori, il responsabile tecnico dell'impianto Coniv, dirigenti e funzionari pubblici, con il concorso di chimici liberi professionisti.

Il coinvolgimento di Iorio riguarda la nomina di Del Torto, già presidente Cosib, a commissario straordinario .

Protezione civile, inaugurata la nuova sede di via Milano**IL TAGLIO DEL NASTRO DOMENICA MATTINA**

richiedi la foto

Alcuni momenti dell'inaugurazione di domenica quando è stato tagliato il nastro dei nuovi spazi di via Milano, risistemati in gran parte dagli stessi volontari della Protezione civile

richiedi la foto

richiedi la foto

Usmate - C'erano proprio tutti, la Giunta al gran completo, esponenti politici di opposizione, i carabinieri della stazione di Arcore, il parroco della comunità pastorale don Giovanni Verderio, rappresentanti delle tute gialle dei vicini paesi e, soprattutto, tanta cittadinanza, domenica mattina in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della protezione civile di via Milano intitolata alla memoria Giancarlo Tramaroni, indimenticato co-fondatore della sezione locale dell'ente, scomparso nel 2004. Locali rimessi a nuovo dagli stessi volontari, con l'aiuto dell'ufficio tecnico comunale, e avuti in consegna lo scorso aprile quando il centro di aggregazione giovanile, che li aveva precedentemente in uso, si era trasferito di poche decine di metri all'interno della vecchia sede della biblioteca civica oggi in Villa Borgia. Un lungo lavoro di risistemazione durato qualche mese e culminato con il taglio del nastro a opera del sindaco Maria Elena Riva e del comandante della Polizia locale, nonché responsabile cittadino dei 24 iscritti all'associazione, Virgilio Brambilla.

«Abbiamo ereditato l'impegno di fornire questi nuovi spazi dalla precedente Amministrazione, cercando di renderli disponibili il prima possibile, ben sapendo che con una nuova "casa" adeguatamente attrezzata i volontari avrebbero potuto operare meglio - ha spiegato il primo cittadino - Ciò non toglie che hanno sempre fatto un lavoro fantastico, sia che si trattasse di aiutare con lo svolgimento di qualche manifestazione, sia nel caso di vere e proprie emergenze come l'alluvione dello scorso agosto». Commovente è infine stato il ricordo della figura di Tramaroni da parte dell'amico, e collega, Brambilla. «Fece tanto per far crescere la nostra sezione - ha ricordato il comandante - Di strada dal dicembre 1997, quando la costituzione del corpo fu deliberata in Consiglio comunale, ne abbiamo fatta tanta insieme, come in occasione della presentazione del piano di emergenza in Regione. Il suo contributo fu per noi davvero decisivo».

Articolo pubblicato il 07/12/10

Giorgio Bellocchio

Altro cedimento venerdì

Via Garibaldi - In pizzeria

ALTRO CEDIMENTO VENERDÌ

Bernareggio - Schieramento di forze tra Vigili del fuoco, Protezione civile «Rio Vallone» e Polizia locale venerdì mattina in via Garibaldi a causa di un pericolo di cedimento strutturale nella pizzeria «Le tre piramidi».

All'interno del locale infatti erano caduti alcune parti della controsoffittatura, che non hanno provocato feriti, ma hanno fatto scattare l'allarme. Il problema sembra fosse legato a una infiltrazione proveniente dall'appartamento soprastante. I Vigili del fuoco hanno fatto sospendere l'erogazione di acqua e corrente elettrica a tutto il condominio. Poi è intervenuto un muratore specializzato che ha rimesso in sicurezza i locali.

Articolo pubblicato il 07/12/10

I volontari della Protezione civile non mollano

BERGAMO: PRIMO PIANO pag. 3

RICERCHE DA UNDICI GIORNI SULLE TRACCE DELLA RAGAZZINA

BREMBATE SOPRA DA UNDICI GIORNI cercano senza sosta e con grande impegno Yara Gambirasio. Sono i 150 volontari della Protezione civile, la cui base operativa si trova nell'ex colonia elioterapica di Brembate e della quale è responsabile il sindaco Diego Locatelli, che si avvale della collaborazione degli assessori Massimo Curiazzi e Guido Corna, dei funzionari dei vigili del fuoco e degli ufficiali dei carabinieri. Un ruolo di coordinamento è svolto dalla polizia locale del consorzio Isola Bergamasca. Alla base operativa è sempre presente un commissario: in questi giorni è la volta di Deborah Breda del consorzio polizia locale dell'Isola. «Insieme al primo cittadino di Brembate Sopra e ai suoi assessori - sottolinea il commissario Breda - la sera facciamo il punto della situazione e decidiamo dove intervenire ed effettuare le ricerche. La mattina seguente consegniamo i piani di lavoro alle varie squadre della Protezione civile. Decidiamo quali squadre mandare, quali località controllare e i mezzi che si devono impiegare. Su richiesta dei carabinieri, inoltre, interveniamo in luoghi specifici che ci vengono via via indicati». Da ieri, però, le modalità delle ricerche sono cambiate. «Daremo seguito a interventi mirati, in posti che siano stati segnalati dalle forze di polizia - prosegue Deborah Breda -. Si tratta di un lavoro di équipe al quale sino a oggi hanno dato il loro contributo centinaia di persone, con un'alta percentuale di volontari che hanno battuto palmo a palmo il territorio, controllando fiumi, torrenti e decine di cascate e casolari. La scomparsa di Yara ha colpito molto anche noi e speriamo che alla fine tutto si risolva positivamente. Siamo comunque molto vicini ai familiari della tredicenne scomparsa e capiamo la loro angoscia». M.A. Image: 20101207/foto/56.jpg

Ponte dell'Immacolata È pronta la task-force

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 7

VIABILITÀ L'ASSESSORE PASINA: «RINGRAZIO LA PREFETTURA»

AL VERTICE In primo piano il prefetto Erminia Rosa Cesari (National Press)

di SUSANNA ZAMBON MORBEGNO UN PIANO ANTI-CODE per evitare che il controsodo per il ponte dell'Immacolata mandi in tilt la viabilità provinciale, in particolar modo in bassa Valtellina. Per questo si è riunito ieri mattina il Comitato provinciale ordine e sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Erminia Rosa Cesari, a cui hanno preso parte rappresentanti delle forze dell'ordine, della Provincia e delle amministrazioni locali coinvolte nella problematica. Il piano anti-code, il primo di questa entità, prevederà la presenza delle forze di Polizia che presiederanno la statale 38, ma anche l'indicazione di percorsi alternativi per cercare di scongiurare la formazione di lunghe code che solitamente caratterizzano il rientro dei turisti dopo i week-end sulla neve. «PATTUGLIE DEL CORPO FORESTALE presiederanno la zona all'altezza del ponte di Paniga ha spiegato il prefetto al termine della riunione del Comitato mentre la Guardia di finanza organizzerà servizi alla fine di via Forestale a Morbegno, all'imbocco con la via Valeriana. E ancora, pattuglie della Polizia provinciale saranno all'altezza del ponte del Tartano, oltre ai consueti servizi dinamici promossi dall'Arma dei carabinieri, dalla Polizia di Stato e dalla Polizia stradale. Infine, volontari della Protezione civile di Morbegno, Talamona e della Comunità montana di Morbegno saranno da supporto a questi servizi». Le pattuglie, oltre alla cartellonistica preparata per l'occasione, indicheranno inoltre percorsi alternativi alla statale 38. In particolare, ci sarà la possibilità di deviare all'altezza del ponte di Paniga per poi proseguire nella zona industriale di Talamona e poi lungo la Valeriana. Il Comune di Talamona ha inoltre emesso un'ordinanza di interdizione al traffico della via che parte all'incrocio Case Bassi: potranno transitare solo i residenti, così da evitare che si intasi il centro abitato. «I SERVIZI SARANNO attivi da domani dalle 11 alle 17 e dalle 17 alle 23, comunque fino a cessata emergenza ha proseguito Erminia Rosa Cesari -. Se, come speriamo, il piano avrà successo, verrà riproposto nelle giornate di rientro dei turisti nei mesi di dicembre e gennaio. Diversamente apporteremo modifiche per ottenere i migliori risultati possibili». «Ringrazio la Prefettura per aver accolto la richiesta degli operatori turistici che da tempo chiedono di affrontare questi problemi ha commentato l'assessore provinciale al Turismo, Alberto Pasina e sono certo che anche i turisti apprezzeranno il fatto che stiamo affrontando la situazione, sperando che il piano possa risolverla definitivamente». Image: 20101207/foto/7071.jpg

idrovore, accuse per i ritardi nei collaudi

Prata. Il sindaco: già richiesto un intervento alla Protezione civile e convocati incontri per rendere più efficienti gli impianti

PRATA. A oltre un mese dall'emergenza alluvionale non si sono placate le proteste in merito al cattivo funzionamento delle idrovore sul territorio comunale. In particolare la nuova idrovora sul rio Buidor all'altezza della chiesa di San Simone, inaugurata alla presenza degli amministratori regionali e provinciali, è finita nel mirino delle opposizioni consiliari che hanno presentato un'interrogazione congiunta. «È inutile posizionare un'idrovora potente per poi assistere al suo cattivo funzionamento – ha attaccato Moreno Puiatti di “Cambiare insieme” –. Molti dei disagi per i cittadini sono stati causati dalla cattiva manutenzione o dal ritardato collaudo degli impianti. È meglio, allora, spendere di meno per le inaugurazioni e preoccuparsi di più del reale funzionamento degli impianti. Esistono metodi di collaudo attraverso simulazioni di qualità per non attendere l'arrivo dell'emergenza».

Il sindaco Nerio Belfanti non ha negato gli errori e i ritardi, ma ha garantito nuovi interventi per la messa in sicurezza del territorio comunale. «È già partita la richiesta di intervento diretto all'assessorato regionale alla Protezione civile per il potenziamento delle idrovore sul rio Buidor e di San Giovanni, il posizionamento di due nuove idrovore a Peressine e a Villanova e l'acquisto di altre tre idrovore mobili, una delle quali per Ghirano – ha assicurato –. Il totale della spesa ammonta a un milione 400 mila euro, una cifra alta, ma indispensabile. Sono, inoltre, in corso incontri per rendere più efficienti impianti così complessi. Per fortuna l'argine del Meduna parancolato non poteva rompersi e ben 21 gruppi di Protezione civile, oltre al nostro comunale, sono generosamente intervenuti sul territorio. Purtroppo il vero collaudo di un impianto lo si fa al momento della criticità».

Il ragionamento non ha convinto né le minoranze né il numeroso pubblico che ha riempito la sala consiliare, identificatosi nel commento del capogruppo di “Giovani idee in comune” Simone Giacomet: «Eppure i collaudatori vengono pagati subito...».

Giacinto Bevilacqua

©RIPRODUZIONE RISERVATA

promotur, sicurezza sulle piste con i forestali

Rinnovata la convenzione con la Regione per l'impiego degli uomini del corpo regionale nei poli turistici montani del Friuli Venezia Giulia

L'assessore Violino: assicureremo i servizi di controllo, la sorveglianza e il pronto soccorso

UDINE. Corpo forestale regionale e Promotur, insieme, per la sicurezza sulle piste da sci. Dopo gli accordi già avviati con la polizia, i carabinieri e l'esercito, da quest'anno, anche le guardie forestali del Friuli Venezia Giulia contribuiranno al pattugliamento dei tracciati gestiti da Promotur.

La convenzione è stata firmata ieri a Udine dall'assessore regionale Claudio Violino e dal presidente di Promotur Stefano Mazzolini. Presenti anche il direttore regionale Luca Bulfone, il direttore di Promotur Manlio Petris, il responsabile delle relazioni esterne della Banca di Cividale Sergio Paroni e il direttore del servizio Forestale Emilio Gottardo. Per iniziare, viste anche le ristrettezze di personale del Corpo regionale, sarà garantita la presenza di 22 guardie forestali in tre dei cinque poli sciistici: Piancavallo, Ravascletto-Zoncolan e Forni di Sopra-Varmost. «Per Tarvisio e Sella Nevea ci stiamo attrezzando - ha spiegato l'assessore Violino - e contiamo di risolvere questa mancanza per la prossima stagione. Il problema è che ci vorrebbero almeno altre venti persone nell'organico del Corpo regionale, da aggiungere alle 19 assunte di recente». La convenzione consente tramite l'utilizzo di personale del Corpo forestale regionale, di assicurare i servizi di sicurezza, sorveglianza e primo soccorso sulle piste da sci. Promotur garantirà l'attrezzatura per il servizio sulle piste, mettendo a disposizione anche alcuni locali nei vari poli, oltre a farsi carico della copertura assicurativa e degli oneri relativi agli straordinari. Il Corpo forestale regionale, dal canto suo, collaborerà nei servizi di primo soccorso, monitorando le situazioni di rischio per gli utenti delle piste, dissuadendoli dall'assumere comportamenti scorretti.

«La convenzione - ha esordito l'assessore Violino - ribadisce la già fruttuosa collaborazione esistente tra Promotur e le guardie forestali. Corpo questo che soprattutto nelle zone di montagna, è sentito dalla popolazione come un punto di riferimento, tante volte come l'ultima presenza istituzionale. Anche per questo c'è attenzione nella gestione del corpo - ha concluso - che sta già lavorando molto bene oltre che sulle piste, anche in altri settori come quello dei controlli ambientali e agroalimentari». Un accordo, quello siglato ieri, destinato ad aumentare ulteriormente il livello di sicurezza dei cinque poli gestiti da Promotur. «Le nostre piste - ha dichiarato il presidente di Promotur, Stefano Mazzolini - sono tra le più sicure dell'Arco alpino, con un tasso di sinistrosità che si attesta sullo 0,14% rispetto alle presenze totali nei 5 poli regionali. Un primato che contiamo di giocare anche in termini di promozione verso l'Austria e la Slovenia». Mazzolini, ricordando come nei poli Promotur ci siano oltre 40 chilometri di reti di protezione, ha assicurato che per il prossimo week-end tutti gli impianti e tutte le piste saranno aperte.

Alessandro Cesare

©RIPRODUZIONE RISERVATA

marea, 40 interventi nelle case mappate

- Nazionale

Volontari della Protezione civile al fianco di anziani e disabili

BURANO. Un progetto che è un esempio per l'intera città ed ecco che ai volontari della Protezione civile di Burano vanno gli onori della cronaca per gli aiuti ai residenti in occasione dell'ultima sostenuta acqua alta della scorsa settimana. Grazie alla mappatura di 191 abitazioni a rischio sulle isole di Burano, Mazzorbo e Torcello, venerdì scorso gli undici volontari locali sono intervenuti in una quarantina di casi più «sensibili» sollevando mobili ed elettrodomestici ad anziani e disabili che avrebbero altrimenti perso tutto e aiutandoli così in maniera concreta a difendersi dagli effetti dell'alta marea. «I volontari del gruppo si sono recati presso le abitazioni dei residenti con una lettera predisposta dall'Ufficio comunale della Protezione civile e sono stati accolti dagli abitanti molto positivamente - confermano da Cà Farsetti che ha seguito passo dopo passo il progetto - Un'iniziativa di vera e propria prevenzione e poi di aiuto concreto, entrando quindi in azione tra giovedì e venerdì scorsi quando la marea è stata più alta». E dall'ufficio comunale della Protezione civile aggiungono: «E' un progetto che sta dando buoni frutti ma che per essere applicato in centro storico richiederebbe almeno 150 persone. Tuttavia, lo seguiamo con attenzione perchè si è rivelato molto efficace nelle piccole comunità dove la mappatura è più semplice». (s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i genitori aspettano un incubo infinito

INDAGINI AL BUIO

Dopo la nuova svolta aumenta l'angoscia a casa Gambirasio

BREMBATE SOPRA Vorrebbero ricominciare a sperare. Si rifiutano di lasciarsi travolgere ancora più dalla disperazione i genitori di Yara, quando vengono a sapere che il marocchino fermato e accusato dell'omicidio della figlia potrebbe lasciare il carcere.

Gli inquirenti spiegano loro cosa comporta questo nuovo colpo di scena. Mamma e papà chiedono con gli occhi se possono attaccarsi ancora all'illusione che Yara sia ancora viva. Nessuno si sente di dare loro una speranza. Mentre le indagini sulla scomparsa della ragazzina tredicenne, di cui non si hanno più notizie dal 26 novembre sembrano tornare in alto mare, a casa Gambirasio è finita un'altra giornata di tormentata attesa. Ieri, nella villa di via Rampellini, è stato più difficile del solito arrivare a sera. Ieri mattina tutti i giornali titolavano «Yara è stata uccisa». Parole violente, implacabili, come una sentenza a morte già eseguita, come finire in un pozzo profondo e sentire il baratro che si chiede sopra di sé. Ma Yara ancora non si trova. Le ricerche non sono state sospese ma procedono a singhiozzo. Anche il sindaco-volontario che per nove giorni ha coordinato le operazioni di ricerca gettandosi anche lui tra campi e boschi, ieri è tornato al lavoro. In paese l'aria è tesa. Ieri c'erano stati sussulti razzisti. E ancora ierimattina qualcuno aveva tentato di attaccare un manifesto davanti la casa di Yara con la scritta «Chi ha calpestato questo fiore dovrà pagare» ma i vigili sono subito intervenuti per farlo togliere.

Ora a Brembate, giunta leghista da metà degli Anni '90, non sanno più cosa pensare. Gli unici che vanno avanti a testa bassa sono i volontari della Protezione civile e del Soccorso alpino. Il clima è di sconforto però al quartier generale delle operazioni di ricerca, nelle ex colonie elioterapiche lungo il fiume Brembo. Molti volontari sono tornati al lavoro.

chi ha sbagliato paghi ma no alla discriminazione**DOPO I FATTI DI LAMEZIA TERME E YARA**

«»

Il presidente dell'associazione El Houda racconta la vita della comunità marocchina

«Chiediamo che chi sbaglia paghi fino in fondo: chi è responsabile della disgrazia di Lamezia Terme e della scomparsa di Yara a Brembate finisca in carcere a lungo, senza sconti, chiunque egli sia. Ma non prendiamocela con la comunità nordafricana: siamo gente perbene».

Kamal El Ammari, 48 anni, marocchino di Casablanca, è un perfetto esempio di integrazione: vive in Italia a Cormons da ormai undici anni, nei quali è entrato a far parte del tessuto sociale e associazionistico diventando donatore di sangue e volontario della Protezione Civile, e da sei anni ha fondato, diventandone il presidente, l'associazione culturale "El Houda" ("La retta via" in arabo) con sede a Gorizia in via Mameli, con lo scopo di favorire l'integrazione tra mondo musulmano e realtà italiana. Per questo della caccia mediatica al marocchino evidenziata dagli organi di informazione in questi giorni dopo i fatti di Lamezia Terme e Brembate, è il primo ad essere dispiaciuto.

«La nostra associazione è nata proprio per favorire l'unione tra italiani e stranieri, per far capire che abbiamo tanti punti di contatto attraverso i quali sviluppare un'amicizia e un confronto di crescita costruttivo per tutti – spiega Kamal – per questo quando accadono, come in questi due casi specifici, episodi che possano riguardare negativamente dei marocchini, non va accusata un'intera comunità, che non deve pagare colpe che non ha a causa di qualche pazzo scriteriato.

Se una persona, nordafricana o italiana, si macchia di un delitto deve pagare pesantemente per quello che ha fatto, ma non per questo tutti i suoi connazionali sono dei delinquenti: è questo il messaggio che va trasmesso, perché la presenza di altre nazionalità sul territorio può portare a scambi proficui tra le due culture. Se tra due persone ci sono tre cose su cui vanno d'accordo e altre tre che le vedono in disaccordo, ebbene si deve fondare l'amicizia sui tre argomenti che li vedono concordi».

La cosa più sbagliata dunque è pensare al paradigma straniero uguale problema: «Esatto – conferma Kamal – chi arriva dall'estero ha il dovere di integrarsi e di fare tutto ciò che sia possibile per vivere in sintonia con il Paese che lo ospita. Noi abbiamo la fortuna di vivere in una Nazione bellissima come l'Italia, e dobbiamo comportarci in modo che i nostri figli abbiano un futuro sereno qui: per questo condanniamo qualsiasi atto irresponsabile compiuto da nostri connazionali, perché poi, come si è visto, c'è il rischio che il gesto di qualche isolato delinquente abbia ripercussioni mediaticamente negative sui tanti suoi connazionali onesti e perbene. Per questo chiediamo pene esemplari per chi si macchia di questi delitti, sia il responsabile italiano o straniero: non può uscire presto dal carcere. Pene severe sono il deterrente migliore per far sì che nessuno pensi di poter fare quello che vuole».

Matteo Femia

i rifiuti di napoli, un'occasione persa

LE PAROLE DEL SINDACO

«»

1 Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.

1 La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.

1 Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.

1 Il giornale di norma non pubblica le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.

Con lieta sorpresa avevo qualche giorno fa letto dell'intenzione del sindaco Dipiazza di contribuire ad alleviare la attuali sofferenze di Napoli, la più bella città del mondo, soffocata da montagne di rifiuti per la inettitudine della classe politica sia locale che nazionale.

Mi stavo allora accingendo a inviargli due righe di congratulazioni per l'ammirevole gesto, quando con grande delusione ho appreso dalla televisione della sua smentita, secondo la "migliore" tradizione del suo partito: evidentemente o eravamo di fronte a una delle "solite false sortite della stampa di sinistra" oppure si trattava, più probabilmente, di uno dei ricorrenti esempi di condizionamento politico dagli "alti lai" della Lega Nord, "partito" anacronistico e notoriamente teso solo alla salvaguardia di interessi di certo non generali, sotto il cui schiaffo giace tanto il governo locale quanto quello nazionale, come il suo capo supremo regolarmente dimostra.

Un vero peccato aver perso una buona occasione per mostrare una certa nobiltà d'animo ed umanità, prestando soccorso a chi oggi è in difficoltà.

Chi oggi rimane chiuso nella cura della propria bottega non dimentichi il detto, ripetutamente dimostrato dalla storia, "oggi a me, domani a te".

Con molti auguri.

Lucio D'Amelio

forestali in pista per la sicurezza degli sciatori**RINNOVATA LA CONVENZIONE FRA REGIONE E PROMOTUR
LA SQUADRA**

Ma il ruolo del corpo si estende anche all'impegno per evitare lo spopolamento della montagna

Saranno una ventina sulle piste del Fvg

UDINE È stata rinnovata la convenzione tra la Regione e la Promotur per l'impiego degli uomini del Corpo forestale regionale (Cfr) nei poli turistici montani del Friuli Venezia Giulia. L'accordo è infatti stato siglato ieri a Udine, nella sede dall'assessore regionale alle Risorse rurali, agroalimentari e forestali, Claudio Violino, e dal presidente della Promotur, Stefano Mazzolini.

Saranno così anche quest'anno una ventina i forestali che opereranno al Piancavallo e nei poli di Ravascletto-Zoncolan e Forni di Sopra-Varmost. Vigileranno sulla sicurezza degli sciatori e sul rispetto delle regole di utilizzo delle piste, affiancandosi alla novantina di persone della Promotur addette agli impianti. Nell'occasione, l'assessore Violino ha ricordato che è in atto la razionalizzazione del CFR, attesa da tempo. Al Corpo sono stati assegnati prevalentemente compiti di vigilanza, mentre le funzioni amministrative passeranno al personale degli Ispettorati dell'Agricoltura. Gli Ispettorati dell'Agricoltura e quelli delle Foreste saranno unificati, razionalizzando in tal modo l'impiego del personale e delle strutture perchè possano rispondere al meglio alle esigenze del territorio. Oltre a ciò, agli uomini della Forestale la Regione affiderà sempre maggiori compiti nel controllo degli alimenti, un settore nel quale, ha precisato Violino, l'Amministrazione del Friuli Venezia Giulia intende tutelare al meglio i consumatori.

L'assessore ha quindi ricordato che il CFR è l'ultimo presidio della presenza dell'uomo sui territori montani in fase di spopolamento: per questo motivo il personale del Corpo segue periodicamente corsi di aggiornamento, che per gli uomini i quali sorveglieranno gli impianti sciistici sono più frequenti e mirati, perchè rivolti specificamente agli eventuali interventi di soccorso ai praticanti degli sport della neve.

Infine, Violino ha ribadito che a completare l'organico del personale del CFR, affinchè possano essere espletate compiutamente tutte le funzioni assegnate, manca ancora una ventina di dipendenti, oltre ai 19 assunti lo scorso anno. Secondo l'accordo, come ha poi precisato il direttore centrale Luca Bulfone, spetterà alla Promotur fornire la copertura assicurativa, i materiali, la corresponsione degli straordinari e i locali necessari ai forestali impiegati sulle piste.

rifiuti, arresti in molise

- Attualità

Dieci ordinanze per smaltimento illecito di fanghi Indagato il governatore Iorio e altre sette persone CAMPOBASSO. Smaltimento illecito di rifiuti con false autorizzazioni e in zone non consentite perchè a rischio inondazione o di pregio ambientale nel Basso Molise. Con queste accuse, dopo due anni di indagini, i carabinieri del Noe hanno ieri eseguito dieci misure cautelari (quattro in carcere) emesse dalla Procura di Larino. Tra gli arrestati: Antonio Del Torto, presidente del Cosib, consorzio industriale Valle del Biferno, con sede a Termoli (Campobasso). Nell'inchiesta, denominata «Open Gates», sono indagate altre otto persone, tra le quali anche il presidente della Regione Molise, Michele Iorio (nella foto a sinistra), in relazione alla nomina di Del Torto a commissario straordinario del Cosib. Il governatore respinge ogni accusa dicendosi totalmente estraneo e pronto a parlare con i magistrati.

Due i depuratori nel mirino. Sequestrati anche due laboratori di analisi a Campobasso e a Chieti. Le indagini hanno portato alla luce una serie di illegalità di cui sarebbe protagonista Del Torto, titolare della società Inside di Termoli, che si occupa di spandimento agronomico dei fanghi di depurazione. Secondo gli inquirenti, con atti falsi e la corruzione di un funzionario della Provincia di Campobasso, sarebbe stata trasformata l'originaria autorizzazione allo scarico dell'impianto di depurazione consortile in scarico «direttamente a mare»: in realtà lo scarico, a quattro chilometri dal mare, avviene all'interno di un canale che si immette in un altro canale. Il risultato era che le persone coinvolte potevano lucrare sul risparmio nelle operazioni di trattamento dei reflui e sull'aumento di quantità e qualità dei rifiuti da trattare, per poter poi ottenere nuove autorizzazioni regionali necessarie per aumentare ancora quantità e qualità dei rifiuti da trattare.

*Slavina sul Palanzone, paura per un disperso Era un falso allarme per
"colpa" di un cane*

Faggeto Lario

Slavina sul Palanzone, paura per un disperso

Era un falso allarme per "colpa" di un cane

FAGGETO LARIO (gdv) Ieri mattina, qualche minuto dopo le 8,30, la macchina del soccorso si è avviata per un allarme scattato dopo una slavina sul Palanzone. L'arrivo al rifugio Riella di un cane da solo ha fatto temere che il suo padrone fosse stato travolto dalla valanga e, sul posto, sono state organizzate le ricerche che, via aerea, hanno coinvolto l'elicottero del 118 mentre da terra si sono organizzate le prime squadre del soccorso alpino, dei vigili del fuoco e dei carabinieri della casera di Pognana Lario.

In tarda mattinata il sospiro di sollievo quando le ricerche sono state sospese in quanto il mistero è stato svelato nel momento in cui è stato ritrovato il proprietario del cane. Sostanzialmente l'animale era fuggito dalla sua abitazione in zona e, quindi, non c'era nessun escursionista che aveva rischiato di essere travolto. I mezzi di soccorso sono quindi rientrati.

<!--

Ancora neve in provincia Ora è alto il rischio di gelate

maltempo

Ancora neve in provincia

Ora è alto il rischio di gelate

Due cadute ieri sul ghiaccio, da domani pioggia e ancora nuvole

None

È di nuovo tempo di neve in città e in provincia ma a preoccupare sono soprattutto il freddo e il gelo previsti per le prossime 24 ore. La neve ha iniziato a cadere ieri sera, ed è previsto che continui a cadere fino alle prime ore di questa mattina, per poi cedere gradualmente il passo alla pioggia e a un innalzamento della cosiddetta quota neve. Inizialmente dovrebbe piovere poi, nei prossimi giorni, dovrebbe cominciare a fare davvero freddo. Il rischio di gelate è alto. L'inverno è iniziato.

Ghiaccio sulle strade, ghiaccio sui marciapiedi. Ieri si sono verificati un paio di infortuni, per fortuna con conseguenze non gravi. Uno a Cermenate in mattinata (coinvolta una donna anziana ricoverata in ospedale), uno a Canzo, nel primo pomeriggio, anche in questo caso coinvolta una donna di cinquant'anni ma, per fortuna, nulla di grave.

Per la giornata odierna si attendono temperature variabili tra - 1 e tre gradi, con punte massime di 4. Domani il cielo sarà ancora coperto, con qualche precipitazione più debole, soprattutto in nottata e nel tardo pomeriggio. Lievi rialzi di temperatura, che dovrebbero portare, dopodomani, a una nuova ondata di precipitazioni, questa volta pioggia. Gli appuntamenti con la neve sono rimandati: perché da giovedì a sabato, sui cieli del Comasco dovrebbe tornare a splendere il sole, e sarà massimo il rischio di gelate notturne.

Resta il problema della neve accumulata sui marciapiedi, che specie sopra i quattrocento metri di quota sono ancora molto sporchi: alle persone anziane è consigliabile muoversi con un accompagnatore. Per tutta la giornata di ieri si sono comunque susseguite le note di allerta della Protezione civile, un po' in tutta Italia. Se, come tutto lascia supporre, nei prossimi giorni le temperature dovessero aumentare durante la gironata (salvo tornare rigide di notte), bisognerà alzare la soglia di attenzione anche in quota, per il rischio di valanghe e slavine. Ieri una piccola valanga si è verificata per esempio sul Palanzone (ne diamo conto a), suscitando un certo allarme poi rientrato. Anche in questo caso le autorità e il soccorso alpino raccomandano la massima attenzione, specie nell'ipotesi in cui il sole torni a fare capolino sulle montagne nel fine settimana.

sul sito internet

www.laprovinciadicomato.it

Le previsioni meteo per i prossimi giorni in tutta la provincia di Como

<!--

Neve Nord-Sud Poi più "caldo" e tanta pioggia

maltempo

Neve Nord-Sud

Poi più "caldo"

e tanta pioggia

BOLOGNA Italia al gelo, e non è finita. Dall'Atlantico sta arrivando una nuova perturbazione che dalla serata di ieri ha portato maltempo un po' ovunque. E neve, ancora neve, soprattutto a nord ovest, cui seguirà un aumento delle temperature e piogge anche a carattere di rovescio.

Si susseguono così le note di allerta della Protezione civile, ai diversi livelli: il Dipartimento nazionale dà un avviso di avverse condizioni meteo che avvertiva su possibili neviccate anche in pianura sulle regioni nord occidentali, con quantitativo elevati sui settori alpini e prealpini, e con quota neve in rapido rialzo da stamattina. Previste pure oggi precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio di forte intensità sulle aree tirreniche settentrionali. La Pc dell'Emilia-Romagna parla di neve anche in pianura da stasera tra Piacenza e Parma, e poi di piogge fino a Bologna da questa mattina: qualche grado in più per l'arrivo contemporaneo di correnti meridionali, e la neve comincerà a trasformarsi in acqua. Un «caldo» che durerà qualche giorno.

Ma ieri era gelo, ovunque. Autovie Venete, concessionaria dell'A4, ha sparso sulla rete cento mc di cloruro di sodio per scongiurare il ghiaccio sull'asfalto. Al sud non si sta meglio.

La cima Vesuvio è di nuovo imbiancata, dopo la nevicata della scorsa settimana. L'area vulcanica era suggestiva ieri mattina, illuminata da un bel sole ma con temperature nettamente in calo.

Ne ha fatto le spese un pullman con a bordo cinquanta turisti stranieri diretti al Vesuvio, rimasto bloccato ieri mattina ad Ercolano, nei pressi del parcheggio a quota mille, a causa del fondo stradale ghiacciato. Con l'aiuto di sale sulla carreggiata e la fatica degli spalatori si è riusciti a liberare il bus ed a farlo tornare indietro. Visita alla cima però annullata.

Ghiaccio anche nel nord della Ciociaria, dove le temperature sono scese sotto lo zero, creando problemi agli automobilisti e il blocco dei sistemi idrici. Neve pure in Calabria, sulla Sila e in Aspromonte e le temperature sono in picchiata, attorno allo 0, circa 10 gradi in meno rispetto ai giorni scorsi.

<!--

la neve e il freddo bloccano i treni

- Cronaca

Forti i ritardi, ma problemi limitati sulle strade. Miglioramenti in serata

I marciapiedi scivolosi fatali per alcuni passanti Posti di controllo per le catene

TRENTO. Mentre a Trento (e in tutto il fondovalle) nevicava, a Cavalese pioveva. È successo anche questo ieri in una giornata dove i fiocchi bianchi l'hanno fatta da padrone. Se il traffico sulle strade è stato limitato come limitati sono stati i disagi, peggio è andata a chi ha scelto di utilizzare il treno per gli spostamenti. In mattinata i ritardi arrivavano anche a superare l'ora. La causa? La neve bloccava gli scambi. Attese più lunghe anche alle pensiline degli autobus.

Solo in serata i fiocchi si sono trasformati in pioggia a causa dell'arrivo di una perturbazione di aria calda che continuerà anche nei prossimi due giorni. Per oggi e domani, infatti, il limite della neve dovrebbe salire costantemente e quindi in fondovalle le eventuali precipitazioni saranno piovose.

A Trento i mezzi sono entrati in azione alle 4 di ieri mattina. Il Comune ha «spedito» in strada un'ottantina di lame e una trentina di spargisale ai quali si sono affiancati in pomeriggio 40 miniruspe e gli spalatori. «Non abbiamo registrato disagi particolari - ha spiegato ieri l'assessore Italo Gilmozzi - anche se certamente nelle strade più ripide dei sobborghi qualche difficoltà nelle prime ore del mattino c'è stata. Accolgo e ribadisco l'invito già effettuato dal capo della protezione civile provinciale, De Col, a circolare sulle strade solo con mezzi idonei e gomme adeguate alla neve. La polizia municipale è attenta in questo momento proprio a far sì che tutti si adeguino, dal momento che gli unici ingorghi, anche se non gravi, si sono registrati proprio a causa di auto e mezzi privi di gomme da neve». Per evitare problemi, sin dalle prime ore della mattina sono stati predisposti i vari presidi che hanno il compito di controllare che i mezzi in transito siano dotati di gomme da neve o di catene. In particolare i punti di controllo sono a Darzo di Storo, a Riva, in località Baltera verso la Val di Ledro, a Torbole e Loppio per il traffico su passo San Giovanni, a Calliano, per il controllo dell'accesso verso Folgaria, a Trento, in prossimità dell'area Zuffo per il traffico verso il Bus de Vela, a Ospedaletto in Valsugana per il traffico in entrata dal Veneto, a Crescino, Maso Sant'Angelo, sulla statale della Val di Non, e a Melta di Gardolo per il traffico in salita verso Pergine Valsugana. Tutte le strade risultava percorribili, naturalmente con le gomme termiche o con le catene pronte da utilizzare nel bagagliaio, ed eccezione del passo Brocon che è stato chiuso domenica sera a causa di una piccola valanga.

Se sulle strade non si sono registrati problemi, nelle stazioni ferroviaria si registrano malumori. La causa? I treni in forte ritardo se non soppressi. È così successo che il convoglio che doveva, secondo l'orario, arrivare alle 8.51 a Trento, è arrivato quando erano passate da una manciata di minuti le 10. Insomma difficile ieri per i pendolari rispettare gli orari di entrata al lavoro. Disagi anche sulla linea della Valsugana sempre per gli scambi bloccati dal freddo: ben 5 treni sono stati soppressi. Per quanto riguarda i numeri, a Trento sono caduti circa 15 centimetri di neve come sulla parte sud e occidentale della provincia. Nella parte a nord-est, invece è stata registrata pioggia. Sul fronte delle previsioni, si annuncia l'arrivo di una perturbazione più calda che dovrebbe far alzare le temperature (anche minime) e il limite della neve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due snowboardisti recuperati sul Montecampione

Erano finiti, facendo fuoripista, in un canalone dove si registrano molte valanghe. Salvati dal soccorso alpino

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Due venticinquenni di origine albanese sono stati recuperati in un canalone di Montecampione dove erano rimasti bloccati. I due snowboardisti avevano abbandonato le piste nella zona che collega la skiarea Montecampione 1800 con la parte bassa. Sono così finiti nel canale da cui non riuscivano a risalire, in una zona di valanghe. Hanno lanciato l'allarme e subito sono arrivate le squadre del soccorso alpino di Breno e Media Valle. Si è trattato di un intervento difficile e rischioso per gli stessi soccorritori, anche per la poca visibilità. Le loro condizioni di salute sono buone.

6/12/2010

Nuove sponde per l'Olona, via rifiuti e robinie

Terminata l'opera di rifacimento delle sponde nel tratto di fiume che confina con Legnano. L'opera è stata realizzata dall'amministrazione comunale e finanziata dalla Regione

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Galleria foto](#)

Il tratto di fiume Olona che scorre dietro il Palaborsani ora fa meno paura grazie all'importante intervento di riqualificazione messo in atto dall'amministrazione comunale grazie ad un cospicuo contributo da 436 mila euro messo a disposizione dalla Regione Lombardia. «Un pezzo di fiume Olona finito nel più completo degrado è stato restituito alla civiltà - hanno detto il vicesindaco Ferruccio Ferro e il responsabile del settore ambientale del comune Fabio Spadoni - proprio di recente un tratto di sponda era crollata e anche le piante cresciute selvaggiamente rischiavano di finire nel fiume». Per non parlare dell'importante opera di pulizia da rifiuti di ogni genere che l'inciviltà ha accumulato.

Il progetto di risistemazione è stato redatto da Castellanza Servizi e approvato successivamente dall'Aipo e grazie ad una convergenza d'intenti è stato possibile realizzarlo in poco tempo. Tutta l'area a lato della sponda del fiume è stato ripulito dalle piante infestanti, ripianato e ripiantumato. Importante anche l'intervento in zona piazza del mercato dove era crollato un altro tratto di sponda., in prossimità della piazza Castegnate e dell'Università Liuc sono stati fatti interventi di riqualificazione ambientale di tipo vegetativo. L'intervento ha permesso di mettere in sicurezza le aree più a rischio in caso di esondazione dell'Olona: «Lo stesso Palaborsani - ha sottolineato Ferro - è così fuori pericolo in caso si dovessero verificare piene. Lo stesso vale per le zone residenziali della Gabinella di Legnano».

6/12/2010

redazione@varesenews.it

Recuperati escursionisti dispersi in Garfagnana

REGGIO EMILIA

Localizzati sull'Appennino emiliano grazie a tracce cellulari

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - REGGIO EMILIA, 6 DIC - Sono stati localizzati e recuperati all'alba di stamane due escursionisti dispersi in Garfagnana. Martino Bornida, 51 anni, e Carla Lenzi, di 45, di Castelnovo Garfagnana sono stati recuperati nel versante emiliano dell'Appennino dai carabinieri di Castelnovo ne' Monti, con gli uomini del soccorso alpino e dei vigili del fuoco. La coppia, sotto choc ma in buone condizioni di salute, e' stata trovata grazie all'individuazione delle celle cui erano agganciati i loro telefoni.